

300.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 1974

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	17765	Interrogazioni e interpellanze (<i>Annunzio</i>)	17790
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa	17765	Corte costituzionale (<i>Annunzio di trasmissione di atti</i>)	17780
Disegni di legge:		Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (<i>Esame</i>):	
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	17779	PRESIDENTE	17766, 17770, 17772, 17773, 17777, 17779
(<i>Presentazione</i>)	17766	BIASINI, <i>Presidente della Giunta</i>	17770, 17772, 17778
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione</i>):		CARADONNA	17767
Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà (<i>approvato dal Senato</i>) (2624)	17780	FRANCHI	17771, 17773, 17775
PRESIDENTE	17780	GALLONI	17775
BOLLATI	17783	LETTIERI, <i>Relatore</i>	17766
GIOMO	17780	MANCO	17777
Proposte di legge:		MORINI	17770
(<i>Annunzio</i>)	17765	MUSOTTO, <i>Relatore</i>	17771, 17775, 17776
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	17779	VALORI	17771
		Per un lutto del deputato Drago:	
		PRESIDENTE	17765
		Votazione segreta	17768

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1974

PAG.	PAG.
Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:	
Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, aperta alla firma a New York il 7 marzo 1966 (1318);	Ratifica ed esecuzione dell'accordo che istituisce il Fondo africano di sviluppo adottato ad Abidjan il 29 novembre 1972 (2799);
Ratifica ed esecuzione della convenzione europea n. 71 relativa al rimpatrio dei minori, firmata a L'Aja il 28 maggio 1970 (2416),	Ratifica ed esecuzione del trattato fra il Governo della Repubblica italiana e il governo dell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche sulla navigazione marittima mercantile, concluso a Mosca il 26 ottobre 1972 (2862);
Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e l'Irlanda per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e del protocollo aggiuntivo, conclusi a Dublino l'11 giugno 1971 (approvato dal Senato) (2718);	Ratifica ed esecuzione del trattato di estradizione fra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America, concluso a Roma il 18 gennaio 1973 (approvato dal Senato) (2964) 17780, 17787
	Ordine del giorno della seduta di domani . 17791

La seduta comincia alle 16,30.

PISTILLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 26 settembre 1974.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Amadei, Lezzi, Mitterdorfer, Storchi, Turchi e Vetrano sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

SPINELLI e COLUCCI: « Nuove norme per lo sviluppo del credito artigiano » (3238);

CIAMPAGLIA: « Modifica dell'articolo 7 della legge 25 luglio 1956, n. 860, recante: " Norme per la disciplina giuridica delle imprese artigiane " » (3239).

Saranno stampate e distribuite.

Per un lutto del deputato Drago.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Drago è stato colpito da grave lutto: la perdita della madre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle

sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Modifica alla legge 30 luglio 1951, n. 948, limitatamente alla disciplina dell'ammortamento di documenti rappresentativi di depositi bancari di modico valore » (approvato dalla VI Commissione del Senato) (3225).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VIII Commissione (Istruzione):

« Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, con sede in Milano » (3217) (con parere della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

X Commissione (Trasporti):

« Autorizzazione di una maggiore spesa di lire 4.700 milioni per il rinnovamento, l'ammmodernamento e il potenziamento dei servizi di trasporto esercitati per mezzo della gestione governativa delle ferrovie Calabro-lucane » (3174) (con parere della I e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Disposizioni per l'ammmodernamento e il potenziamento delle ferrovie Nord-Milano, Circumvesuviana, Cumana e Circumflegrea » (3175) (con parere della I, della V e della VI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Erogazione di un contributo straordinario dello Stato per la ferrovia Circumvesuviana

in regime di concessione » (3176) (con parere della I e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Presentazione di un disegno di legge.

GUI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI, *Ministro senza portafoglio*. Ho l'onore di presentare, a nome del ministro dell'interno, il disegno di legge:

« Modifiche alla legge 23 aprile 1953, n. 337, recante disposizioni in favore dell'Unione nazionale mutilati per servizio ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di trentadue domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

Ricordo che nella seduta del 26 settembre scorso si era iniziato l'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Caradonna, per il reato di cui all'articolo 588, capoverso, del codice penale (rissa) (doc. IV, n. 19).

Sulla proposta della Giunta, favorevole al diniego dell'autorizzazione, avevano preso la parola i deputati Accreman e Manco. Nessun altro chiedendo di parlare, do la parola al relatore, onorevole Lettieri.

LETTIERI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero intervenire molto brevemente per alcune precisazioni che derivano anche dagli indirizzi e dalle implicazioni assai gravi che ebbero a verificarsi nella precedente seduta.

Mi fermerò a considerare i fatti perché gli onorevoli colleghi possano pervenire a conclusioni documentate e perciò responsabili. Il 7 luglio 1972 il ministro di grazia e giustizia

trasmetteva al Presidente della Camera richiesta di autorizzazione a procedere nei riguardi dell'onorevole Caradonna per il reato di rissa. Ciò a seguito di una denuncia presentata dal commissario di pubblica sicurezza di Monteverde in Roma per incidenti che erano accaduti tra iscritti e simpatizzanti del partito comunista e del Movimento sociale italiano nei pressi della piazza Rosolino Pilo, dove lo stesso onorevole Caradonna doveva tenere un comizio.

Il contrasto, la contrapposizione tra questi due gruppi furono determinati dall'affissione dei manifesti che annunciavano il comizio da parte di attivisti del Movimento sociale italiano. La partecipazione, la responsabilità dell'onorevole Caradonna derivano da una dichiarazione resa all'autorità di pubblica sicurezza da tale Galizia Francesco, iscritto al Movimento sociale italiano che, essendo stato colto in flagranza nel corso di questi violenti scontri, fu immediatamente arrestato. Il Galizia dichiarò di aver notato in piazza Rosolino Pilo l'onorevole Caradonna e, sulla base di questa indicazione, il magistrato ha richiesto l'autorizzazione a procedere a questa Assemblea. I fatti cui mi riferisco si verificarono il 25 giugno 1969. Le ricordate tensioni esplose in questa Assemblea richiedono il riferimento doverosamente responsabile e fedele dei fatti: l'orientamento della Giunta per reati e responsabilità di questo genere (di cui sono stati e sono, purtroppo, protagonisti i rappresentanti di tutti gli schieramenti politici con accentuazione di responsabilità di taluni partiti) è stato sempre quello di considerare questi fatti e queste contrapposizioni certo non positive, come situazioni nelle quali i parlamentari si possono trovare implicati: un parlamentare può cioè trovarsi presente ad un comizio, ed in conseguenza delle sue responsabilità politiche essere coinvolto anche in episodi spiacevoli. Quindi, l'orientamento costante della Giunta è stato sempre quello di considerare le responsabilità che derivavano da questi comportamenti come strettamente connesse all'esercizio dell'attività politica.

Nel caso in esame vi è da osservare che gli scontri tra i due gruppi politicamente contrapposti ebbero conseguenze abbastanza serie: vi furono feriti, taluni dei quali riportarono lesioni piuttosto serie e gravi.

Ho voluto richiamare l'indicato orientamento della Giunta perché mi sembra che ad esso dobbiamo costantemente ispirarci per cercare di dare — nell'esercizio di una attività complessa e delicata — un taglio di orientamento

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1974

che non crei valutazioni differenziate e decisioni non coerenti nei riguardi di colleghi a seconda della loro appartenenza a questo o a quel gruppo politico. Debbo anche dire che, nella riunione del 7 novembre 1973, sulla base di una mia relazione, la Giunta — a larghissima maggioranza, con l'astensione motivata dall'onorevole Accreman e di cui dirò brevemente, del gruppo comunista — si pronunciò per il diniego dell'autorizzazione a procedere. Nel dibattito intervennero gli onorevoli Musotto ed Accreman. Il primo, in rappresentanza del gruppo parlamentare del PSI, diede il suo consenso, con i rappresentanti degli altri gruppi politici, per il diniego dell'autorizzazione a procedere, accogliendo la proposta che, nella mia qualità di relatore, in quella sede, ebbi a formulare. L'onorevole Accreman, come dicevo, si astenne dalla votazione e nella dichiarazione di voto ebbe a fare una osservazione pertinente e valida, quella cioè che non gli sembrava giusto che con questa decisione la Giunta, sostanzialmente, scagionasse l'onorevole Caradonna da ogni immediata responsabilità, e che altri imputati dovessero invece subire le conseguenze di questo reato. (*Interruzione del deputato Accreman*). In quella sede l'onorevole Accreman non accennò alla problematica che successivamente ha sviluppato e della quale ovviamente ho rispetto; né cito l'episodio dell'astensione e dell'argomentazione che l'onorevole Accreman ha recato alla Giunta per far rilevare eventuali contraddizioni. Mi rendo perfettamente conto di come un gruppo politico possa, in seguito ad approfondimenti e ad analisi più minuziose e responsabili, ricavare elementi di giudizio diversi. Non mi sembra però, non ostante le argomentazioni che sono state adottate nel corso della discussione, che ci si trovi dinanzi ad elementi di fatto che possano far modificare la proposta da me formulata in sede di Giunta, per cui, signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto mi riguarda, non ho che da confermare la proposta già resa alla Giunta, invitando la Camera a non concedere, per le ragioni addotte, l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Caradonna.

CARADONNA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARADONNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se avessi veramente quelle re-

sponsabilità che si è cercato di addossarmi nel corso del dibattito svoltosi nella seduta del 26 settembre non esiterei a chiedere io stesso la concessione dell'autorizzazione a procedere. In realtà, per una doverosa messa a punto, devo precisare che i fatti non si sono svolti alla stregua delle indicazioni qui date. Vi era un comizio del sottoscritto, regolarmente autorizzato dalle autorità di pubblica sicurezza, e i giorni precedenti al comizio vennero affissi dei manifesti per darne annuncio. Nella circostanza, coloro che affiggevano i manifesti vennero alle mani con elementi di altro partito. Si tratterà qui di stabilire se vi è stata aggressione o meno, anziché rissa; ma il sottoscritto deve precisare di essersi recato sul luogo la sera del 25 giugno 1969 (egli ricopriva già allora la carica di segretario provinciale del Movimento sociale italiano di Roma) dopo aver avuto notizia degli incidenti avvenuti, unicamente allo scopo di vedere che cosa fosse successo. Si trattava oltre tutto — e forse proprio questo avrà dato ai nervi a qualcuno, dato il clima particolare di quel tempo — di un comizio in favore del popolo di Israele, promosso dal Movimento sociale italiano-destra nazionale in relazione alla situazione del Mediterraneo; e si trattava di un comizio che successivamente si svolse, cessati i motivi di ordine pubblico che determinarono il suo rinvio. Ma non vi è solo questo, signor Presidente, onorevoli colleghi; la verità è, oltre tutto, anche più antipatica. Io non sono uso fare le chiamate di correo verso nessun collega di qualsiasi altro partito; lascio queste aspirazioni da Robespierre, da « commissario del popolo » ad altri, poiché esse mi ripugnano profondamente. Devo tuttavia dire che tra i fascicoli che si sono accumulati presso la Giunta delle autorizzazioni a procedere in relazione ai fatti di Monteverde, accanto al mio, si trova anche quello che riguarda l'onorevole Giuliano Pajetta, il quale — naturalmente non so se sia vero — stando alle denunce sarebbe entrato in quella occasione negli uffici del commissariato di pubblica sicurezza di Monteverde ed avrebbe ingiuriato e minacciato il commissario, ricevendo quindi una denuncia per oltraggio e minaccia a pubblico ufficiale. Ora, che ci si precipiti a concedere una autorizzazione a procedere per rissa contro una persona che non ha timore di autorizzazioni a procedere — coloro che sono vecchi del Parlamento sanno che quando ho dovuto assumermi delle responsabilità le ho assunte apertamente e proprio qui in aula — e non si proceda invece per altro reato ben

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1974

più grave, è un modo un po' curioso di procedere anche perché se dobbiamo credere che la giustizia, anche quella parlamentare, si muova a senso unico, dovremmo veramente esprimere i più cupi dubbi sull'attuale stato della libertà e della democrazia in Italia. Se consideriamo che il dottor Pompò fu a suo tempo trasferito a seguito dell'intervento del partito comunista dal commissariato Monteverde all'isola *Gulag*, all'arcipelago *Gulag*, sia pure dorato, di Capri, per poi rientrare di recente, non vorrei che fossimo giunti a disporre i trasferimenti dei commissari di polizia — da Roma a Capri e da Capri a Roma — in relazione alle versioni che essi danno in merito a modesti incidenti di periferia che non mi sembra possano assumere il carattere di un pericolo per la Repubblica.

Ecco perché sono grato alla Giunta delle autorizzazioni a procedere della sua proposta. Ho inteso chiarire i fatti nella loro realtà obiettiva e nella loro obiettiva dimensione, affermando che decisioni in contrario assumono un aspetto veramente umoristico e di persecuzione che l'opinione pubblica alla fine giudicherà, con effetti controproducenti per chi queste persecuzioni promuove. (*Applausi a destra*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico che sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere contro il deputato Caradonna è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dal deputato De Marzio, presidente del gruppo del MSI-destra nazionale.

Indico pertanto la votazione segreta sulla proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
BOLDRINI**

(*Segue la votazione*).

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PERTINI**

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	381
Maggioranza	191
Voti favorevoli	148
Voti contrari	233

(*La Camera respinge*).

L'autorizzazione a procedere si intende pertanto concessa.

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Bianchi Fortunato
Abelli	Bianco
Accreman	Bini
Achilli	Bisignani
Aiardi	Boдрato
Aldrovandi	Boffardi Ines
Alesi	Boldrin
Alfano	Boldrini
Aliverti	Bollati
Allegri	Bonalumi
Allocca	Bonifazi
Almirante	Borra
Aloi	Borromeo D'Adda
Amodio	Bortolani
Anderlini	Bortot
Andreotti	Botta
Angelini	Bottarelli
Assante	Brandi
Astolfi Maruzza	Bressani
Azzaro	Brini
Baccalini	Bubbico
Badini Confalonieri	Bucciarelli Ducci
Baghino	Busetto
Balasso	Buzzoni
Baldassari	Caiati
Baldassi	Caldoro
Ballarin	Calvetti
Balzamo	Canepa
Barbi	Canestrari
Barca	Capponi Bentivegna
Bardelli	Carla
Bardotti	Capra
Bargellini	Cardia
Bartolini	Carrà
Bastianelli	Carri
Beccaria	Caruso
Belci	Casapieri Quagliotti
Benedetti Gianfilippo	Carmen
Benedetti Tullio	Cassanmagnago
Benedikter	Cerretti Maria Luisa
Berlinguer Giovanni	Castelli
Berloffa	Cataldo
Bernini	Catanzariti
Biagioni	Cattanei
Biamonte	Cattaneo Petrini
Bianchi Alfredo	Giannina

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1974

Ceccherini	Esposito	Korach	Niccolai Giuseppe
Ceravolo	Evangelisti	Laforgia	Niccoli
Cerra	Fabbri Seroni	Lamanna	Nicosia
Cerri	Adriana	La Marca	Noberasco
Cerullo	Fagone	Lapenta	Olivi
Cesaroni	Federici	La Torre	Orsini
Cetrullo	Felici	Lavagnoli	Padula
Chanoux	Felisetti	Leonardi	Palumbo
Chiarante	Ferioni	Lettieri	Pandolfi
Chiovini Cecilia	Ferrari	Lindner	Pani
Ciacchi	Ferrari-Aggradi	Lizzero	Papa
Ciaffi	Ferretti	Lo Bello	Pascariello
Ciai Trivelli Anna	Ferri Mario	Lobianco	Pazzaglia
Maria	Ferri Mauro	Lodi Adriana	Peggio
Cirillo	Fibbi Giulietta	Lospinoso Severini	Pegoraro
Cittadini	Finelli	Lucchesi	Pellegatta Maria
Ciuffini	Fioret	Luraschi	Pellizzari
Coccia	Fioriello	Macaluso Antonino	Perantuono
Cocco Maria	Flamigni	Macaluso Emanuele	Petronio
Colucci	Foscarini	Maggioni	Pezzati
Compagna	Fracanzani	Magri	Pica
Conte	Fracchia	Malagugini	Picciotto
Corà	Franchi	Mancinelli	Piccoli
Corghi	Furia	Mancini Antonio	Piccone
Cortese	Fusaro	Mancini Vincenzo	Pirolò
Corti	Galasso	Manco	Pisanu
Costamagna	Galli	Mancuso	Pistillo
Cotecchia	Galloni	Mantella	Pochetti
Cottone	Galluzzi	Marchetti	Pompei
Covelli	Gambolato	Marino	Postal
Cristofori	Garbi	Marocco	Prandini
Cuminetti	Gargani	Marras	Principe
D'Alema	Gargano	Martelli	Pucci
D'Alessio	Gastone	Marzotto Caotorta	Pumilia
Dall'Armellina	Genovese	Maschiella	Quilleri
Damico	Giadresco	Masullo	Radi
D'Angelo	Giannantoni	Mattarelli	Raffaelli
D'Auria	Giannini	Matteini	Raicich
de Carneri	Giomo	Mazzola	Rampa
Degan	Giordano	Mazzotta	Raucci
Delfino	Giovanardi	Mendola Giuseppa	Rausa
Dell'Andro	Giovannini	Menichino	Reale Giuseppe
Del Pennino	Girardin	Merli	Reggiani
De Marzio	Giudiceandrea	Messeni Nemagna	Rende
de Michieli Vitturi	Gramegna	Meucci	Restivo
De Sabbata	Granelli	Miceli Salvatore	Riccio Pietro
de Vidovich	Grilli	Miceli Vincenzo	Riela
Di Gioia	Guarra	Mignani	Riga Grazia
Di Giulio	Guerrini	Milani	Riz
Di Marino	Gui	Mirate	Roberti
di Nardo	Gunnella	Molè	Rognoni
Di Puccio	Ianniello	Monti Maurizio	Rosati
Di Vagno	Ingrao	Monti Renato	Russo Carlo
Donat-Cattin	Iotti Leonilde	Morini	Sabbatini
Donelli	Iozzelli	Musotto	Saccucci
Dulbecco	Iperico	Napolitano	Salizzoni
Elkan	Isgro	Natta	Salvi
Erminero	Jacazzi	Niccolai Cesarino	Sandomenico

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1974

Sandri	Tessari
Santagati	Tocco
Santuz	Todros
Sanza	Tortorella Aldo
Sbriziolo De Felice	Tozzi Condivi
Eirene	Traina
Schiavon	Trantino
Scipioni	Traversa
Scotti	Tremaglia
Scutari	Tripodi Antonino
Sedati	Tripodi Girolamo
Segre	Triva
Serrentino	Trombadori
Servello	Truzzi
Sgarbi Bompani	Vaghi
Luciana	Valiante
Simonacci	Valori
Sisto	Vania
Spagnoli	Vecchiarelli
Speranza	Venegoni
Spitella	Vespignani
Stefanelli	Vetere
Stella	Vicentini
Talassi Giorgi Renata	Vincelli
Tamini	Vincenzi
Tani	Vineis
Tantalo	Vitale
Tarabini	Zaccagnini
Tassi	Zaffanella
Tedeschi	Zamberletti
Terranova	Zolla
Terraroli	Zoppetti
Tesi	Zoppi

Sono in missione:

Amadei	Pedini
Lezzi	Storchi
Magliano	Turchi
Miotti Carli Amalia	Vetrano
Mitterdorfer	

Si riprende l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Segue la domanda contro il deputato Bologna, per il reato di cui all'articolo 594 del codice penale (ingiuria) (doc. IV, n. 115).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Quaranta, per il reato di cui all'articolo 341 del

codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 57).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

MORINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORINI. Signor Presidente, desidero fare una dichiarazione di voto, che riguarda anche le due precedenti domande di autorizzazione a procedere. Non ho infatti potuto parlare prima, perché non ho richiamato sufficientemente la sua attenzione. Dichiaro che, durante questa seduta, voterò sempre perché l'autorizzazione a procedere sia concessa, sapendo in coscienza di compiere un atto grossolano e forse anche ingiusto, ma giustificato dal fatto che non si può procedere come normalmente facciamo, esaminando cioè solo una volta l'anno le domande di autorizzazione a procedere, accumulando notevoli ritardi. Le domande di autorizzazione a procedere dovrebbero, al contrario, essere esaminate e votate in modo più spedito. Pertanto, per protesta, voterò sempre perché l'autorizzazione a procedere sia concessa.

PRESIDENTE. Onorevole Morini, non è vero che l'Assemblea esamini le domande di autorizzazione a procedere solo una volta l'anno. Consideri i precedenti ordini del giorno dei lavori della Camera, e vedrà che l'Assemblea ha esaminato di frequente numerose domande di autorizzazione a procedere. Comunque, non voglio entrare nel merito della decisione che ella ha preso.

Nessun altro chiedendo di parlare, domando alla Giunta se ha qualcosa da aggiungere.

BIASINI, *Presidente della Giunta*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Aloi, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui all'articolo 655 del codice penale (radunata sediziosa) e per il reato di cui all'articolo 24 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (ri-

futo di obbedire all'ordine di scioglimento) (doc. IV, n. 59).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

VALORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALORI. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per motivare brevemente la nostra opposizione alle conclusioni della Giunta. Non possiamo accettare la motivazione in base alla quale, trattandosi di attività politica, dobbiamo, in sede di autotutela, negare l'autorizzazione a procedere. Si tratta di fatti che, per espresso richiamo del procuratore della Repubblica, vanno inquadrati nei moti eversivi di Reggio Calabria e, quindi, assumono un rilievo antidemocratico e anticostituzionale. È chiara, al riguardo, la nostra posizione, diretta, sì, a tutelare ogni più ampia libertà politica e la dialettica democratica, ma altresì a difendere fermamente la Costituzione, invitando gli altri partiti dell'arco costituzionale a far seguire i fatti alle parole.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, do la parola all'onorevole relatore.

MUSOTTO, *Relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta ed insisto sulla proposta, già votata a maggioranza dalla Giunta, di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere.

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è respinta).

L'autorizzazione a procedere è pertanto concessa.

Segue la domanda contro il deputato Frasca, per il reato di cui all'articolo 341, ultimo comma, del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 72).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Romualdi, per il reato di cui all'articolo 278 del codice penale (offese all'onore e al prestigio

del Presidente della Repubblica) (doc. IV, n. 76).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Gianini, per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico della legge di pubblica sicurezza (riunione in luogo pubblico senza preavviso) (doc. IV, n. 122).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Tripodi Girolamo, per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 123).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro i deputati Caradonna, De Marzio e Turchi, per i reati di cui agli articoli 4 e 5 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (manifestazione fascista ed apologia del fascismo); contro il deputato Turchi, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (doc. IV, n. 89).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa a carico dei deputati Caradonna, De Marzio e Turchi per i reati di manifestazione fascista ed apologia del fascismo, e che sia negata nei riguardi del deputato Turchi, per il reato di vilipendio alle Assemblee legislative.

FRANCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero fare alcune brevi considerazioni, perché l'Assemblea si renda conto di come lavori la Giunta (ed avremo modo tra poco di sottolinearlo ancora meglio, in relazione ad altri casi concreti). Per questa richiesta di autorizzazione a procedere era stato nominato relatore l'onorevole Musotto, del gruppo socialista.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1974

L'onorevole Musotto, molto diligente e scrupoloso, soprattutto quando si tratta di titoli di reato di questo tipo, aveva proposto di negare l'autorizzazione a procedere, sottolineando la politicità del reato; sono i due punti sui quali in modo particolare l'onorevole professor Musotto richiama sempre l'attenzione della Giunta. Si tratta di reato politico; si tratta, se esiste, di un reato sicuramente attinente al mandato parlamentare. Erano questi i due motivi fondamentali per i quali il relatore, di parte socialista, aveva proposto di negare la autorizzazione. Il gruppo comunista, evidentemente senza neppure prendere atto dei fatti — perché ormai a questo siamo arrivati in sede di Giunta (la Giunta, si diceva una volta, deve conoscere, non giudicare il fatto, cosa che spetta al giudice, ma deve conoscerlo per poter esprimere il suo giudizio, che poi è un giudizio politico) — il gruppo comunista, dicevo, si è fermato al titolo del reato e, per quelle stranissime maggioranze che, onorevoli colleghi, si formano in seno alla Giunta per le autorizzazioni a procedere, la proposta del relatore non è stata approvata, perché la Giunta si è divisa. Si è avuta parità di voti, ed a parità di voti, per prassi, si considera adottato il partito di proporre la concessione dell'autorizzazione. Ha assunto quindi le funzioni di relatore il Presidente della Giunta. Ci tenevo tuttavia a sottolineare il fatto che il relatore designato, appartenente al gruppo socialista, aveva proposto, motivandolo, il diniego dell'autorizzazione. A parità di voti, quindi, è stata adottata la proposta di concedere l'autorizzazione a procedere contro i deputati Caradonna, De Marzio e Turchi per manifestazione fascista ed apologia del fascismo; viene proposto invece di negare la autorizzazione a procedere contro il deputato Turchi per il reato di vilipendio delle Assemblee legislative.

Penso che agli onorevoli colleghi basterebbe dare un'occhiata alla richiesta e leggere la relazione, per rendersi conto di come, concedendo un'autorizzazione di questo genere, si sovvertano veramente tutti i principi che hanno fino ad oggi mantenuto in piedi, sia pure precariamente, l'attività della Giunta. Sottolineando che si tratta di reato politico, sempre valutato in tale modo in tutti gli analoghi casi precedenti dalla Giunta, e comunque, se commesso, attinente al mandato parlamentare, credo che l'Assemblea debba correggere quello che è stato — mi permetto di dire — un errore scaturito dalla formazione occasionale di un certo tipo di maggioranza, e negare la autorizzazione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, do la parola all'onorevole Presidente della Giunta.

BIASINI, Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli colleghi, confermo le conclusioni della relazione scritta, sottolineando appunto che la proposta è scaturita per il fatto che si è avuta parità di voti nel corso della votazione in sede di Giunta. Direi che è un'indicazione che nasce indirettamente dalla mancata approvazione della proposta fatta a suo tempo in senso contrario dal relatore designato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ritengo che si debbano fare due votazioni, perché per quanto riguarda la richiesta di autorizzazione a procedere contro i deputati Caradonna, De Marzio e Turchi per i reati di cui agli articoli 4 e 5 della legge 20 giugno 1952, n. 645, la Giunta propone di concedere l'autorizzazione, mentre per la richiesta di autorizzazione a procedere contro il deputato Turchi per il reato di vilipendio delle Assemblee legislative essa propone che sia negata.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere a carico dei deputati Caradonna, De Marzio e Turchi per i reati di manifestazione fascista e di apologia del fascismo.

(È approvata).

Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere a carico del deputato Turchi per il reato di vilipendio delle Assemblee legislative.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Biamonte, per il reato di cui all'articolo 655 del codice penale (radunata sediziosa) e per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 337 e 339 del codice penale (resistenza aggravata ad un pubblico ufficiale), 112, n. 1, 116, 582 e 576 del codice penale (lesioni personali aggravate) e all'articolo 1, prima parte, ultimo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (blocco stradale) (doc. IV, n. 53).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

FRANCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo doveroso dire alcune parole su questa autorizzazione a procedere, affinché la Camera si renda conto di quello che sta per fare, dopo aver concesso poco fa l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Aloï per i presunti reati di radunata sediziosa e di rifiuto di obbedire all'ordine di scioglimento: e questo nonostante che la relazione proponesse il rigetto della richiesta, motivando questo atteggiamento con l'occasione politica, la politicità del fatto e la sua connessione col mandato parlamentare.

Ormai abbiamo capito in che modo e con quali criteri si forma in aula la maggioranza su queste richieste. Sono però curioso di vedere in che modo il gruppo comunista, dopo aver motivato, come ha fatto poco fa, il suo atteggiamento favorevole all'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Aloï, potrà giustificare ora un diverso atteggiamento per l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Biamonte, il quale è imputato di radunata sediziosa (come l'onorevole Aloï), di resistenza aggravata a un pubblico ufficiale (e contro l'onorevole Aloï non vi era questa imputazione), di lesioni personali aggravate e di blocco stradale (altri due reati che all'onorevole Aloï non erano contestati).

Dovrebbe bastare questa elencazione dei titoli dei reati per far meditare la Camera. Se poi si va a leggere la richiesta, si può vedere che l'onorevole Biamonte (il quale, tra l'altro, non è nuovo a episodi di questo genere, mentre era la prima volta che una simile imputazione veniva rivolta contro l'onorevole Aloï), « facendo opera di istigazione, e tutti gli altri armandosi di corpi contundenti in parte ricavati dalla estirpazione di alberi e di pali di sostegno dei medesimi, posti a ornamento della strada pubblica, con i quali colpivano o tentavano di colpire i tutori dell'ordine... ».

Poco fa la Camera ha concesso l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Aloï per motivi che — ammesso che i fatti sussistano — impallidiscono di fronte a queste accuse. È facile rendersi conto dell'assoluta disparità tra la posizione dell'onorevole Aloï e quella dell'onorevole Biamonte.

Il gruppo comunista, se vuole mantenere un briciolo di coerenza, se crede veramente in quello che ha detto poco fa nei riguardi dell'onorevole Aloï, può soltanto dire ora che in Giunta ha sbagliato e chiedere che sia concessa ora questa autorizzazione a procedere contro l'onorevole Biamonte: non concederla sarebbe veramente un'assurdità, una dispa-

rità di trattamento, un grave errore di questa Assemblea.

Chiedo pertanto che la Camera conceda l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Biamonte.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, domando se la Giunta ha qualcosa da aggiungere.

BIASINI, *Presidente della Giunta*. A nome del relatore onorevole Bernardi, assente, confermo la richiesta di negare l'autorizzazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Biamonte.

(È approvata — Applausi a destra).

Anche qui l'applauso non ci vuole.

PAJETTA. Noi abbiamo avuto sempre un trattamento diverso.

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta, ella era assente quando si era levato un accenno di applauso da quella parte, che ho subito spento. (*Interruzione del deputato Pajetta*). Onorevole Pajetta, la conversazione con lei mi è tanto cara, mi creda. È un pezzo che non converso più con lei, ma facciamolo nel « transatlantico ». Onorevole Pajetta, ella sa quanto io le voglia bene...

Una voce a destra. Amori politici.

PRESIDENTE. Sì, sono gli amori politici, ed io sono orgoglioso di essere amico dell'onorevole Giancarlo Pajetta! (*Applausi all'estrema sinistra*).

Segue la domanda contro i deputati Almirante e Niccolai Giuseppe, per i reati di cui agli articoli 266, n. 1, del codice penale e 10 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (istigazione di militari a disubbidire alle leggi), all'articolo 290 del codice penale (vilipendio del Governo e della Corte costituzionale) e all'articolo 291 del codice penale (vilipendio della nazione italiana) (doc. IV, n. 28).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro Pielte Silverio e Fadda Paolino, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (doc. IV, n. 94).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro Miani Antonio e Sella di Monteluca Paolo, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (doc. IV, n. 102).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Quaranta, per il reato di cui all'articolo 341, ultimo comma, del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 82).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Covelli, per il reato di cui all'articolo 589 del codice penale (omicidio colposo) (doc. IV, n. 129).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro Fabbri Ugo, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (doc. IV, n. 131).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro Papaleo Giuseppe, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (doc. IV, n. 132).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro Lamparelli Vincenzo, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (doc. IV, n. 133).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Baghino, per il reato di cui all'articolo 656 del codice penale (pubblicazione di notizie false) (doc. IV, n. 135).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro i deputati Franchi e Delfino, per il reato di cui all'articolo 341 del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 136).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Bonifazi, per il reato di cui agli articoli 656 del codice penale e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffusione di notizie false, esagerate o tendenziose per mezzo della stampa) (doc. IV, n. 7).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro Cardella Francesco, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (doc. IV, n. 120).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Grassi Bertazzi, per il reato di cui all'articolo 509 del codice penale (inosservanza delle norme disciplinanti i rapporti di lavoro) (doc. IV, n. 128).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Gargano, per il reato di cui all'articolo 346, ultima parte, del codice penale (millantato credito) (doc. IV, n. 87).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

GALLONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLONI. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione della Camera sulle ragioni che hanno indotto alcuni membri della Giunta a votare contro la proposta di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Gargano. Le ragioni esulano un po' dalla fattispecie in esame ed investono la novità del caso, perché non vi sono precedenti in questa Camera di concessione dell'autorizzazione a procedere nei riguardi di colleghi per il delitto di millantato credito. Gli onorevoli colleghi possono comprendere quale sia la delicatezza di questa imputazione, nella quale è facile che incorrano i parlamentari nell'esercizio delle loro funzioni di parlamentari quando, interessati, come nella fattispecie era l'onorevole Gargano, di questioni di natura sociale e politica, non possono non operare in connessione anche con autorità politiche e governative.

Allora è evidente che, in ogni caso in cui un parlamentare si occupa o si interessa di questioni che hanno un rilievo sociale ed economico nel proprio collegio, egli può essere soggetto perlomeno al sospetto di millantato credito tutte le volte che dichiara di essere amico (il che il più delle volte è vero) di uomini di Governo e di personalità della pubblica amministrazione, che si devono occupare di questioni specifiche.

Questa è la ragione per la quale io e altri colleghi della Giunta avevamo ritenuto che non si dovesse concedere l'autorizzazione in relazione al tipo di reato, per non creare un pericoloso precedente, a salvaguardia della dignità e della personalità dei parlamentari.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, do la parola al relatore, onorevole Musotto.

MUSOTTO, *Relatore*. Confermo la relazione scritta, sottolineando appunto le ragioni per le quali la Giunta è stata indotta a proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere: la natura del reato e soprattutto la estraneità dello stesso all'esercizio del mandato parlamentare.

Per tali ragioni la Giunta ha proposto di concedere l'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere contro il deputato Gargano.

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione è respinta).

Segue la domanda contro il deputato Conte, per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti d'ufficio) (doc. IV, n. 108).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Cerri, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, del codice penale, 223, 216 e 219 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, in relazione all'articolo 2621 del codice civile (banca fraudolenta) (doc. IV, n. 111).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Grilli, per il reato di cui all'articolo 414, prima parte e capoverso, n. 1, del codice penale (istigazione a delinquere) (doc. IV, n. 118).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

FRANCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo doverose e opportune alcune precisazioni per informare l'Assemblea dei fatti e chiarire, nello stesso tempo, come sono andate le cose nella Giunta. Anche in questo caso il primo relatore designato, l'onorevole Lettieri del gruppo della democrazia cristia-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1974

na, aveva con ampiezza di motivazioni e con precisi dati di fatto concluso per il diniego di questa autorizzazione.

Una conclusione di questo genere sembrava d'altra parte logica, trattandosi eventualmente di un reato commesso in occasione di una circostanza politica.

L'onorevole Lettieri non trovò però il conforto della Giunta, in conseguenza della solita formazione di una particolare maggioranza. La parità di voti, anche in questo caso, ebbe come conseguenza la nomina a relatore dell'onorevole Musotto, del gruppo socialista, perché difendesse la proposta di concessione dell'autorizzazione.

Mi si consenta un primo rilievo (e non me ne voglia l'onorevole Musotto, il quale sicuramente ha svolto la sua relazione senza tener minimamente conto della prevenzione della denuncia). Tuttavia, è doveroso da parte mia sottolineare che la denuncia di questi fatti viene dal partito socialista, e precisamente dalla federazione del partito socialista.

Do atto all'onorevole Musotto che non ne avrà tenuto conto, ma ritengo che la Giunta non abbia operato bene sotto il profilo dell'opportunità: resta pur sempre il fatto che la denuncia venga dal partito socialista e che il relatore, dopo la sostituzione dell'onorevole Lettieri, sia l'onorevole Musotto del partito socialista stesso. Come si può vedere dalla relazione, l'onorevole Musotto fa due soli rilievi, asserendo che prima di tutto bisogna tenere conto del fatto che il reato è stato commesso precedentemente all'assunzione da parte del Grilli dello stato di parlamentare. Questo primo rilievo, se l'onorevole Musotto me lo consente, non rileva proprio nulla. Infatti, è in questo momento, e non allora, che l'istituto dell'immunità esplica la sua validità, e sempre così ci siamo comportati nei casi precedenti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
BOLDRINI

FRANCHI. Il primo rilievo era quindi questo: non si trattava di un parlamentare (a parte il fatto che l'onorevole Grilli era un vecchio parlamentare, da tutti voi conosciuto ed anche, dalla stragrande maggioranza di voi, notevolmente stimato sul piano personale). Occasionalmente, in quella legislatura, dopo aver fatto parte di due legislature, non era parlamentare.

Il secondo rilievo attiene al contenuto minaccioso delle espressioni pronunciate, che

trascendono sicuramente l'ambito di una corretta dialettica, e denuncerebbero uno stile e un metodo in contrasto con il nuovo clima politico tutelato dalle leggi e dalla Costituzione. Ma mi permetto di richiamare all'attenzione dell'Assemblea che i fatti si sono svolti in un clima che certamente non era di perfetta dialettica, perché il comizio dell'onorevole Grilli si svolgeva fra manifestazioni ostili di astanti di diversa parte politica, addirittura sotto una sassaiola fitta al punto da rendere impossibile il discorso, così come del resto è stato riconosciuto. Richiamo questa considerazione perché essa risulta dal rapporto della questura di Ascoli Piceno, e dallo stesso interrogatorio del maresciallo dei carabinieri.

In quella circostanza, l'onorevole Grilli, per impedire che i disordini degenerassero, pronunciò una frase che, oltre tutto, dagli atti non risulta neppure in modo chiaro. « Non è stato possibile capire esattamente che cosa ha detto ». Di conseguenza, ciò che risulta dall'imputazione è quanto viene riportato dalla denuncia del partito socialista.

Risulta però dagli atti che « ... la frase ebbe l'effetto di portare la calma nell'assemblea che aveva davanti ». Il comizio si svolse senza altri incidenti proprio in seguito ad una frase che, come risulta dal rapporto, era stata evidentemente pronunciata per calmare le cose e far sì che il suo uditorio non accettasse provocazioni.

Credo veramente che concedere un'autorizzazione di questo genere rappresenterebbe non un errore, bensì, un grave atto di persecuzione politica. Concludo invitando la Camera a negare l'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, do la parola al relatore, onorevole Musotto.

MUSOTTO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, confermo quanto esposto nella relazione scritta. Se noi seguissimo sempre i criteri cui si attiene la Giunta, non emergerebbero considerazioni così strane e strampalate.

Nel momento in cui è stato commesso il fatto, il Grilli non aveva lo stato di parlamentare. Se l'istituto dell'immunità è diretto unicamente a tutelare il prestigio e l'autonomia del potere legislativo di fronte a quello giudiziario, che cosa tuteliamo non concedendo l'autorizzazione a procedere contro uno che non è parlamentare? Basterebbe questo rilievo per indurre la Camera a concedere la

autorizzazione. Non possiamo infatti estendere la portata dell'immunità parlamentare anche a coloro che parlamentari non sono. Ecco perché la maggioranza della Giunta si è espressa a favore della concessione dell'autorizzazione a procedere. (*Interruzione del deputato Romualdi*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere.

(*Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è respinta*).

L'autorizzazione a procedere è pertanto negata.

Onorevoli colleghi, rivolgo a voi un serio richiamo perché in occasione di votazioni per divisioni si eviti di porre in imbarazzo il Presidente di turno e i Segretari. Senza la vostra collaborazione è infatti difficile controllare con serietà il posto occupato da ciascuno di voi.

Segue la domanda contro il deputato **Aimirante**, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595, primo e secondo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (doc. IV, n. 12).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(*È approvata*).

Segue la domanda contro il deputato **Baghino**, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595, primo e secondo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 57 (diffamazione col mezzo della stampa) (doc. IV, n. 46).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(*È approvata*).

Segue la domanda contro il deputato **Bandiera**, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 595, primo e secondo comma, del codice penale, in relazione all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (doc. IV, n. 121).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(*È approvata*).

Segue la domanda contro il deputato **Preti**, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale, in relazione agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione continuata col mezzo della stampa) (doc. IV, n. 151).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(*È approvata*).

Segue la domanda contro il deputato **Frasca**, per concorso, ai sensi dell'articolo 110 del codice penale, nel reato di cui agli articoli 81 e 341 del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) e per il reato di cui all'articolo 659 del codice penale (disturbo del riposo delle persone) (doc. IV, n. 153).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

MANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCO. Signor Presidente, ritengo che ella non mi vorrà contestare di uscire fuori del tema in esame, perché resto nella materia delle autorizzazioni a procedere anche se può apparire che esorbiti dalla specie che interessa l'onorevole Frasca. Ho chiesto di parlare innanzitutto per respingere un'accusa che è stata rivolta in ordine a difetti di funzionamento, dal punto di vista dei tempi di lavoro, della nostra Giunta, e quindi anche dell'Assemblea, per quanto attiene ad una serie infinita di autorizzazioni a procedere. Nel contempo però (ed il mio discorso è rivolto a questo punto alla Presidenza dell'Assemblea, da lei così efficacemente rappresentata, signor Presidente), intendo precisare che presumo che la volontà del Presidente — in ogni caso, la nostra volontà — sia quella che, in sede di Giunta, si svolga un lavoro impegnativo e profondo, sotto il profilo qualitativo oltre che quantitativo. Non è, cioè, tollerabile, per il prestigio e la dignità dell'organo parlamentare che, unicamente sotto la pressione ed il ricatto, probabilmente adoperato in modo strumentale da alcuni, la Giunta delle autorizzazioni a procedere debba svolgere in continuazione, anche contestualmente o quasi ai lavori

dell'aula, tutta una serie di attività che potremmo diluire nel tempo, per assicurare maggiore serietà al nostro operato.

Non muovo accuse al Presidente della Giunta, onorevole Biasini, che ha tutto il nostro rispetto e il nostro più largo apprezzamento. È però accaduto oggi, in sede di Giunta, un fatto di eccezionale importanza, dal punto di vista giuridico, politico e costituzionale. È accaduto che si sarebbe voluto — e vi si sarebbe riusciti, se la seduta dell'Assemblea non fosse stata fissata per le 16,30 — continuare a discutere un processo mutilato, incompleto (cioè privo di atti processuali), unicamente, presumo, perché sospinti dalla pubblica opinione. Tutto ciò non tenendo conto, signor Presidente, di una falsa, erronea, eretica — ripeto, eretica — ordinanza di un magistrato, la cui dimensioni intellettuali ignoro, ma in ordine alle quali dovrei per mio conto, molto modestamente, esprimere un giudizio assai negativo. Il giudice in questione, probabilmente, non conosce il diritto. Alludo all'ordinanza emessa da un signor magistrato di Milano, in occasione di un importante processo che in questo momento è sottoposto al giudizio sia della magistratura ordinaria sia dell'Assemblea politica di Montecitorio.

Abbiamo dovuto, comunque, proseguire i nostri lavori senza che la Giunta fosse riuscita, se non in termini privati (correttamente privati, cortesemente privati), a prendere atto dell'aborto giuridico consacrato in quell'ordinanza del magistrato. Questo non può avvenire, signor Presidente. Allora ho chiesto al Presidente della Giunta, onorevole Biasini, di farsi portavoce presso la Presidenza dell'Assemblea dell'istanza che questi problemi siano esaminati dal Parlamento, ai fini di stabilire se sia consentito che il potere giudiziario, malamente rappresentato, intellettualmente mal rappresentato, possa ingerirsi nell'esercizio del potere sovrano di un'Assemblea legislativa o se, invece, non ci si debba impegnare per far valere l'autonomia dell'Assemblea nei suoi *interna corporis* contro questa interferenza abusiva del potere giudiziario.

Signor Presidente, sia chiaro questo concetto. Io ho tenuto che queste annotazioni fossero recepite negli atti parlamentari; ritengo di non dover dare eccessivo credito al potere giudiziario, che pure ha in mano la vita, la sorte, il destino di alcuni individui, di alcuni cittadini, e anche dei cittadini che sono membri del Parlamento. Il magistrato, non avendo capito che il diverso trattamento tra il semplice cittadino e i membri del Parlamento è previsto proprio dalla Costituzione,

per tutelare la funzione del Parlamento, e non del singolo parlamentare, ha esercitato un'aggressione verso il Parlamento, non solo verso due parlamentari che si trovano interessati dalla sua indagine, ma contro il potere legislativo come tale, alla cui difesa ci dobbiamo sentire tutti impegnati.

Intendo conoscere da lei, signor Presidente, come ritenga di poter risolvere questo problema, se ritenga di affidare alla Giunta e alla presidenza di quest'ultima poteri che possano stabilirne l'indipendenza e se sia il caso (come penso possa essere lecito) di emettere un giudizio di censura nei riguardi di magistrati che, presi da faziosità e da pochissima conoscenza anche del codice, intendono aggredire il sovrano potere del Parlamento. (*Applausi a destra*).

BIASINI, *Presidente della Giunta*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIASINI, *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso accettare gli apprezzamenti che con immeritate concessioni alla mia persona fa il collega Manco quando parla di un lavoro che ha esclusivamente riguardo a criteri quantitativi. È pur vero che la Giunta ha oggi un regolamento (anzi, è la Camera ad averlo) che la impegna a riferire all'Assemblea su ogni domanda di autorizzazione entro trenta giorni dalla sua ricezione; e che sovente non è stato praticamente possibile rispettare questo termine, non per mancanza di volontà della Giunta, ma per tutta una serie di difficoltà obiettive che si sono verificate. Di conseguenza, quando il presidente della Giunta sollecita ad un lavoro che porti ad esaurire l'arretrato e consenta di rispondere alle richieste dei magistrati nel termine sia pure solamente indicativo che è prescritto dal nostro regolamento, questo non significa che vi siano pressioni o ricatti per attività di tipo « stakanovistico »; significa semplicemente che vi è la sollecitazione perché la Giunta adempia un suo preciso dovere. È in questo quadro, perciò, che ho sollecitato e continuerò a sollecitare i colleghi della Giunta — pur rendendomi conto degli altri impegni parlamentari che li premono — ad un'attività particolarmente intensa fino a quando non avremo sbrigato tutto il lavoro che ci resta ancora da fare.

Per quel che riguarda, poi, il particolare problema prospettato dall'onorevole Manco, senza addentrarmi nei termini di una que-

stione su cui dovranno cimentarsi ben più ferrati costituzionalisti e giuristi, mi permetto di osservare che, a tutt'oggi, la Giunta non è in possesso di atti o documenti ufficiali che le consentano di pronunciarsi sulla ordinanza del magistrato milanese. In ogni caso, a mio sommessso avviso, se il problema deve essere affrontato, deve esserlo dalla Presidenza della Camera, tenuto conto dei limiti regolamentari ben definiti entro i quali l'azione della Giunta delle autorizzazioni a procedere si muove.

Noi siamo un organo istruttorio della Camera ed operiamo quindi con semplice facoltà di proposta all'Assemblea. È la Camera l'organo decisionale; ed è la sua Presidenza, perciò, che dovrà affrontare, se del caso, i problemi di indubbio rilievo che il collega Manco ha sollevato in questo suo intervento.

Ho creduto di dover fare queste precisazioni, confermando quanto ho avuto occasione di dire anche ai colleghi della Giunta nella sua odierna riunione, per ribadire che, per quanto concerne la mia modesta attività di presidente, non desisterò dall'impegno quantitativo, senza che questo vada naturalmente a detrimento della qualità del lavoro che noi svolgiamo, e farò di tutto perché la Giunta si ponga in condizione tale da non essere sollecitata in futuro per le sue inadempienze, non solamente dall'opinione pubblica, ma anche dalla stessa Presidenza della Camera, che giustamente in talune occasioni l'ha richiamata all'osservanza scrupolosa dei termini regolamentari.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza concorda con la dichiarazione del presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere, sottolineando che, a norma del regolamento della Camera, la Giunta è titolare di un'ampia sfera di autonomia decisionale e organizzativa nella determinazione dei tempi e delle modalità della sua attività istruttoria, che per altro l'esperienza della presente legislatura ha dimostrato essere assai intensa e spedita.

Quanto poi ai rilievi critici espressi dall'onorevole Manco circa una recente iniziativa di un organo dell'autorità giudiziaria...

MANCO. ...ordinanza lesiva delle prerogative del Parlamento!

PRESIDENTE. ...desidero fare presente che la questione sollevata dall'onorevole Manco potrà eventualmente formare oggetto di esame da parte della Camera soltanto in pre-

senza di atti ufficiali o di pronunce della Corte costituzionale.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere contro il deputato Frasca.

(È approvata).

È così esaurito l'esame delle domande di autorizzazione a procedere all'ordine del giorno.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla I Commissione (Affari costituzionali):

« Disciplina della responsabilità patrimoniale dei dipendenti dello Stato adibiti alla conduzione di navi e di aeromobili » (1962);

dalla IV Commissione (Giustizia):

Senatori BARTOLOMEI ed altri: « Nuove norme contro la criminalità » (*approvato dal Senato*) (3108);

Senatori SPAGNOLLI ed altri; DALVIT ed altri; DALVIT ed altri: « Modifiche, integrazioni e norme di coordinamento al regio decreto 28 marzo 1929, n. 499, contenente disposizioni relative ai libri fondiari dei territori delle nuove province, nonché al nuovo testo della legge generale sui libri fondiari allegato al decreto medesimo » (*testo unificato approvato dal Senato*) (2470);

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Integrazione e modifiche al fondo speciale di cui all'articolo 4 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, destinato alla ricerca applicata » (*già approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (1404-B);

« Disposizioni in materia di vendita e permuta dei beni patrimoniali disponibili dello Stato » (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (2782);

« Autorizzazione a cedere al comune di Alba (Cuneo) un compendio appartenente al patrimonio dello Stato sito in quel comune e costituito da porzione della ex caserma Govone e confinanti ex capannoni Piaggio, in permuta di terreni di proprietà di detta ci-

vica amministrazione della superficie complessiva di circa mq. 47.450, con un conguaglio di lire 250.000.000 a favore dell'erario » (approvato dalla VI Commissione del Senato) (2845), con modificazioni;

Senatori SMURRA ed altri: « Modificazioni alla tabella n. 1 allegata alla legge 17 dicembre 1971, n. 1154, sul riordinamento del ruolo degli ufficiali in servizio permanente della Guardia di finanza » (approvato dalla VI Commissione del Senato) (2593);

dalla VIII Commissione (Istruzione):

CERVONE ed altri: « Modifiche all'articolo 9 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito con modificazioni nella legge 30 novembre 1973, n. 766, e norme riguardanti la fissazione di termini per le elezioni studentesche e l'esercizio del diritto di assemblea nelle università » (2767-B).

Annunzio di trasmissioni di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Nel mese di settembre sono pervenute ordinanze da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate presso gli uffici del Segretario generale a disposizione dei deputati.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, aperta alla firma a New York il 7 marzo 1966 » (1318);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione europea n. 71 relativa al rimpatrio dei minori, firmata all'Aja il 28 maggio 1970 » (2416);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione fra l'Italia e l'Irlanda per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, e del protocollo aggiuntivo, conclusi a Dublino l'11 giugno 1971 » (approvato dal Senato) (2718);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo che istituisce il Fondo africano di sviluppo, adottato ad Abidjan il 29 novembre 1972 » (2799);

« Ratifica ed esecuzione del trattato fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche sulla navigazione marittima mercantile, concluso a Mosca il 26 ottobre 1972 » (2862);

« Ratifica ed esecuzione del trattato di estradizione fra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America, concluso a Roma il 18 gennaio 1973 » (approvato dal Senato) (2964).

Se la Camera lo consente, la votazione segreta di questi disegni di legge avverrà contemporaneamente.

(Così rimane stabilito).

Indico la votazione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà (approvato dal Senato) (2624).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà.

È iscritto a parlare l'onorevole Giomo. Ne ha facoltà.

GIOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, trascuriamo di ricordare le vicende del disegno di legge in esame, dalle sue origini all'approvazione del Senato nella passata legislatura, e nuovamente in quella in corso, fino alla redazione del testo ora pervenuto a

quest'Assemblea. Si tratta di cose già più volte dette e pertanto ormai note.

Prima di entrare nel merito del provvedimento in oggetto, ci sembra invece opportuno precisare la motivazione che sta alla base della richiesta avanzata dal gruppo liberale di rimessione all'Assemblea di questo provvedimento durante il suo esame da parte della Commissione giustizia, in sede legislativa. Ne parliamo perché a tale nostro atteggiamento si fa un cenno critico nella relazione della Commissione. La richiesta liberale, lungi dal voler costituire un intralcio al celere svolgimento dell'*iter* legislativo del provvedimento, aveva unicamente lo scopo di suscitare un più approfondito ed ampio esame dello stesso, data l'importanza della materia.

Noi liberali avevamo ed abbiamo ben presenti la necessità e l'urgenza di una riforma dell'ordinamento penitenziario. Esse traggono origine in primo luogo dall'esistenza di una disciplina risalente ad oltre quarant'anni fa e quindi superata nelle concezioni penalistiche. Era tempo quindi che ai vecchi criteri punitivi e autoritari del vigente « regolamento Rocco » del 1931, influenzato dal particolare momento storico della sua emanazione, si cercasse di sostituirne altri più rispondenti allo spirito nuovo dei tempi nostri.

Oltre che da questa esigenza di rinnovamento, la necessità di una riforma deriva, secondo noi, da quella situazione di fermento, sfociata purtroppo più volte in episodi di rivolta violenta, che da un po' di tempo si è venuta determinando negli stabilimenti carcerari. Anche se non è sempre possibile distinguere se tali episodi derivino da aspirazioni insoddisfatte o se costituiscano semplicemente fenomeni di teppismo, non ci sentiamo d'ignorare che molte volte alla base di essi ci sono un trattamento e una situazione penitenziaria quantomeno inadeguati alla condizione dei reclusi. Ciò non deve però a nostro avviso far cadere nell'eccesso di considerare per principio sempre valide e ragionevoli le richieste migliorative dei detenuti. Non bisogna dimenticare, infatti, che per quanto si cerchi di temperare la funzione della pena, questa deve pur sempre conservare un carattere anche affittivo.

Promuovere l'umanizzazione delle pene, come tende a fare in omaggio alla Costituzione il disegno di legge in esame, è cosa giusta e sacrosanta. Ma bisogna anche stare attenti che un trattamento penitenziario troppo blando non finisca col trasformare la vita dei reclusi in un piacevole soggiorno, dove vitto

e alloggio sono assicurati. In tal modo gran parte dell'effetto deterrente della pena scomparirebbe, con conseguenze dannose per la collettività. Non è certamente questo il tempo di fare concessioni alla criminalità. Sotto questo profilo il provvedimento in discussione sembra essersi preoccupato eccessivamente del *comfort* degli edifici e dei locali dove si svolge la vita dei detenuti. Indichiamo, a titolo di esempio, gli articoli 4 e 5, che riguardano le condizioni generali del trattamento. Accanto a queste norme ve ne sono altre - come, ad esempio, l'articolo 7 - che, esagerando il senso del rispetto per la personalità e dignità del detenuto, giungono fino allo scrupolo di regolamentarne il taglio della barba e dei capelli. A parte la valutazione in merito a questa e ad altre norme, tale minuziosità di disciplina, che per altro si riscontra in larga parte del provvedimento, costituisce un po' il limite di questo tentativo di trasfondere in un testo legislativo formale una materia finora oggetto di regolamento. Ciò, se comporta un certo appesantimento nella normativa, presenta però al tempo stesso, a nostro avviso, anche un aspetto sostanzialmente positivo: limita, cioè, il campo d'azione dell'emanando regolamento d'attuazione, che, provenendo dall'esecutivo, sfuggirebbe al controllo del Parlamento.

Si è detto che il provvedimento in esame tende all'umanizzazione del trattamento penitenziario, conformemente a quanto dispone l'articolo 27 della Costituzione. Di questa esigenza è permeato soprattutto l'articolo 1 del disegno di legge, che ha un contenuto altamente programmatico. Da esso si ricava anche la nuova concezione della pena, che deve essere volta alla rieducazione e al reinserimento sociale dei condannati e degli internati, e così pure il principio dell'individualizzazione del trattamento in rapporto alle specifiche condizioni dei soggetti. Reputiamo che tutto ciò sia positivo, non soltanto da un punto di vista strettamente morale, ma anche sotto il profilo dell'efficacia del trattamento, e cioè del recupero dei reclusi. A questo proposito notiamo che è stata data nuova importanza all'istruzione, al lavoro, alla religione e alle attività culturali, ricreative e sportive. In particolare, per il lavoro penitenziario è prevista la maggiore corrispondenza possibile con la organizzazione e i metodi del lavoro svolto nella società libera, in modo da dare ai soggetti una preparazione professionale capace di agevolarne il reinserimento sociale.

Siamo ancora lontani dalla concezione liberale di una completa parità di diritti e di

retribuzione fra lavoratori, condannati e no; tuttavia occorre riconoscere che il disegno di legge in esame ha mosso i primi passi in questo senso.

Tra le misure alternative alla detenzione è stato introdotto l'istituto dell'affidamento in prova al servizio sociale. Esso tra l'altro consente in pratica di evitare a coloro che hanno commesso reati minori di risiedere in penitenziari, a contatto con delinquenti socialmente più pericolosi, e può facilitare l'emendazione dei colpevoli. L'istituto in esame non va per altro confuso con quello della *probation*. Le ipotesi di cui tratta il disegno di legge presuppongono che vi sia stata condanna del soggetto e che questo abbia scontato in un istituto parte della pena disposta dal giudice. Al contrario la *probation* anglosassone è un sistema in cui per un soggetto, anche se riconosciuto colpevole, non si è avuta pronuncia di condanna, bensì si fa luogo in sostituzione alla previsione di un periodo di prova cui lo stesso sarà sottoposto. Sicché la rieducazione sociale del reo viene attuata con la permanenza nell'ambiente sociale libero, e questa permanenza diventa la situazione effettiva che il sistema penale intende realizzare. La *probation* interessa dunque la fase precedente quella di condanna, e non il momento dell'esecuzione della pena.

Secondo noi, l'affidamento in prova al servizio sociale avrebbe dovuto essere riguardato con maggior severità, come misura, cioè, di carattere eccezionalissimo, concedibile dietro sicure garanzie. Così come è stato congegnato nell'articolo 46 del provvedimento in esame, ci sembra invece che potrebbe rivelarsi per i condannati più avveduti come un modo per eludere la reclusione. Tre mesi d'osservazione in istituto non costituiscono, infatti, una garanzia sufficiente del futuro buon comportamento del condannato. In pratica, con questa come con le altre misure alternative alla detenzione — semilibertà, licenze, liberazione anticipata e condizionale — si è inteso realizzare uno sfolgimento dei penitenziari dai condannati meno pericolosi e favorire il graduale reinserimento di essi nella società. Indubbiamente tali scopi sono validi, tuttavia non possiamo nascondere le nostre perplessità per il rischio che la concessione di tali benefici possa venire generalizzato e quindi finisca col togliere valore ed efficacia alle sanzioni penali. E ciò anche se la decisione in ordine ai benefici stessi viene rimessa al magistrato di sorveglianza, in omaggio all'obiettivo della massima giurisdiz-

ionalizzazione della fase penitenziaria, che la riforma vuol realizzare. A proposito di quest'ultima incombenza, resta da vedere come l'apposita sezione di sorveglianza, la cui istituzione è stata introdotta nel provvedimento dalla Commissione giustizia, potrà far fronte e con tempestività alla mole di lavoro che le è affidato. Indubbiamente, dato che l'organico dei magistrati resta invariato, sono prevedibili ritardi e disfunzioni che non andranno certamente a favore degli interessati, e neppure di quel clima di distensione e serenità che si vorrebbe riportare nei penitenziari.

Se tralasciamo di proseguire nell'analisi delle singole disposizioni e passiamo a guardare il provvedimento nel suo complesso, non possiamo non riconoscere, pur con le critiche e le osservazioni che siamo venuti svolgendo, che esso rappresenta un primo concreto sforzo nella realizzazione di una nuova normativa penitenziaria. Anche se le singole norme sono migliorabili, la struttura di base del nuovo ordinamento penitenziario può ritenersi tracciata con sufficiente fedeltà ai nuovi criteri di umanizzazione della pena, di individualizzazione e personalizzazione del trattamento dei detenuti, di graduale reinserimento del condannato nella società anche attraverso una maggiore partecipazione del pubblico al contatto con esso. Pertanto il nostro giudizio complessivo su questa riforma è sostanzialmente favorevole, anche se riteniamo che essa non sia di per sé sola sufficiente a fronteggiare la recrudescenza di delinquenza che travaglia la nostra società, e anche se ci riserviamo un giudizio definitivo dopo aver conosciuto la sorte dei nostri emendamenti, che riteniamo migliorativi della legge.

Vi sono altre riforme, come quella del codice penale e del codice di procedura penale, che attendono ancora realizzazione. Ed esse secondo noi, avrebbero dovuto essere approntate con priorità rispetto a questa. Infatti la fase dell'esecuzione della pena, cui il provvedimento in esame si riferisce, presuppone una legislazione penale efficace e strumenti celeri per applicare le sanzioni.

Pertanto soltanto se a questa riforma si affiancheranno entro breve tempo quella dei codici penali potremo sperare di combattere efficacemente lo spaventoso dilagare della criminalità.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bollati. Ne ha facoltà.

BOLLATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, diciamo subito che tutte le singole disposizioni di una serie di norme così ponderose e in una materia tanto composita come quella dell'ordinamento carcerario difficilmente possono essere respinte in blocco. Ed allora l'analisi deve articolarsi sui principi ispiratori dei singoli istituti, per giungere ad una valutazione complessiva del disegno di legge in esame.

Credo sia opportuna una distinzione tra quelle norme che concernono il trattamento carcerario in senso stretto e quelle altre norme, le sole veramente innovative, che incidono sullo stesso concetto di pena in senso tradizionale e che riguardano le cosiddette misure alternative alla detenzione.

In linea teorica noi possiamo essere d'accordo sulle norme di applicazione generale, relative alle caratteristiche degli edifici penitenziari, ai servizi igienici e sanitari, all'assistenza medica, all'alimentazione dei carcerati, così come sulle disposizioni relative alle attività culturali e ricreative. A tal proposito, semmai, dobbiamo rilevare che le disposizioni in materia contenute nel disegno di legge in esame non realizzano neppure le regole minime del trattamento dei detenuti, previste dalla risoluzione adottata il 30 agosto 1955 dal primo congresso internazionale dell'ONU. Sotto questo aspetto, ritengo di poter affermare che il disegno di legge si presenta deficitario. Tuttavia, se possiamo ritenere giusti e centrati i suoi concetti ispiratori in questa materia, sul piano concreto e operativo il discorso è del tutto diverso.

Nelle osservazioni preliminari della risoluzione dell'ONU, si considera di palmare evidenza che non tutte le regole possono essere applicate in ogni luogo e in ogni tempo, data la grande varietà di condizioni giuridiche, sociali, economiche e geografiche esistenti nel mondo. Questa raccomandazione fondamentale doveva essere tenuta presente dai proponenti: essa è stata invece del tutto disattesa. Infatti le condizioni giuridiche, sociali ed economiche del nostro paese avrebbero potuto, a nostro avviso, sconsigliare certe affermazioni di principio, condivisibili magari in astratto, ma del tutto velleitarie sul piano operativo. In tema di disciplina carceraria, invece, il confronto tra alcuni principi fissati dalla risoluzione dell'ONU con quelli del disegno di legge confermano come nella materia i proponenti abbiano seguito la strada di un certo allentamento. Per citare un esempio di importanza generale, caratterizzante l'impostazione lassista data alla riforma, basta confrontare

l'articolo 27 della risoluzione dell'ONU con il comma terzo dell'articolo 1 del disegno di legge. Nell'articolo 27 della risoluzione dell'ONU si parla di mantenimento della disciplina e dell'ordine con fermezza (espressione quest'ultima che non viene usata nel disegno di legge), esso inoltre accenna alla necessità del mantenimento della sicurezza e dell'ordine di una vita in comune ben organizzata. Quest'ultima espressione non può essere riferita, secondo noi, solo alla comunità carceraria: essa riguarda tutta la società che deve quindi godere della tutela della sicurezza. La disciplina e l'ordine sono i mezzi attraverso i quali si deve raggiungere il fine della sicurezza non solo per la comunità carceraria, ma anche e soprattutto a tutela di tutta la società.

Un altro esempio di eccessiva permissività rispetto alla risoluzione dell'ONU riguarda il nono comma dell'articolo 17 del disegno di legge, che consente ai detenuti « di tenere tutti i quotidiani, periodici e libri in libera vendita all'esterno ». Di contro l'analoga norma della risoluzione — rispecchiata nell'articolo 39 della risoluzione dell'ONU — recita: « I detenuti devono essere tenuti regolarmente al corrente dei più importanti avvenimenti sia attraverso la lettura di giornali quotidiani, di periodici o di pubblicazioni penitenziarie speciali, sia attraverso audizioni radiofoniche, conferenze e mezzi analoghi, autorizzati o controllati dall'amministrazione ».

Nella risoluzione dell'ONU vi sono quindi, rispetto al disegno di legge in esame, due precise limitazioni: 1) i detenuti debbono essere tenuti al corrente non di tutti gli avvenimenti pubblicati dalla stampa o diffusi attraverso la radio, ma dei più importanti avvenimenti; 2) non è stabilito il diritto del detenuto di tenere i quotidiani e i periodici, ma di disporre solo per la lettura; è infine stabilita una possibilità di limitazione attraverso l'autorizzazione e quindi il preventivo controllo dell'amministrazione.

Queste limitazioni, non previste dal disegno di legge in esame, hanno, secondo noi, una *ratio* evidente. Se sul piano sociale e morale alcune pubblicazioni possono essere ritenute nocive per la normalità dei cittadini, si può bene immaginare quale influenza negativa ai fini rieducativi, di ordine e sicurezza della vita carceraria esse possono avere in una comunità di asociali o comunque di reclusi.

Il pericolo che secondo noi si corre attraverso l'approvazione di questo disegno di legge è proprio quello di fondare la regolamentazione su delle teorie di carattere filosofico in contrasto con la realtà del nostro paese. Poi-

ché, quando nella relazione si parla di ripudio dell'impostazione punitiva, segregazionistica e autoritaria, facendo riferimento naturalmente al regolamento Rocco del 1931, noi ci domandiamo, direi *ex abrupto*, che cosa significa un carcere senza pena o una pena attenuata rispetto a quella tradizionale, senza un isolamento di sicurezza con il mondo esterno, ma soprattutto senza un carattere autoritario; poiché evidentemente l'applicazione di una misura punitiva che è respinta dall'oggetto a cui è diretta questa misura presuppone l'esistenza di un sistema di carattere autoritario.

Nella relazione si va alla ricerca delle cause dei disordini che si sono verificati in questi ultimi tempi nelle carceri italiane e si addebitano questi disordini al fatto che non si è ancora attuata la riforma carceraria, richiesta appunto dal mondo dei detenuti.

Noi riteniamo invece che ciò che si è verificato nelle carceri in massima parte debba essere addebitato, se mai, alla permissività sempre più ampia che si è instaurata negli istituti di pena, magari al di fuori delle regole vigenti. Vedi, ad esempio, ad Alessandria ove quanto è avvenuto è stato reso possibile da un malinteso senso di riforma carceraria con l'applicazione di innovazioni in via sperimentale che magari non trovavano alcun riscontro nella nostra norma positiva.

Nella relazione si parla anche della famosa equazione: trattamento uguale rieducazione. Noi diciamo invece che la finalità deve essere la rieducazione, in quanto quest'ultima può costituire un risultato che si raggiunge attraverso il sistema di trattamento e pertanto noi neghiamo la validità dell'equazione: trattamento-rieducazione che è una equivalenza al di fuori della logica. Il trattamento invece è e deve costituire il mezzo per l'applicazione della pena, secondo la concezione che il termine suggerisce, e non certo secondo astruse teorie progressiste di cui è purtroppo impregnato il progetto di legge in esame.

Riteniamo che le disposizioni più gravi di questo disegno di legge riguardino le misure alternative alla detenzione che, come ho detto, costituiscono l'unico elemento innovativo del provvedimento. In fondo, quando auspiciamo e, auspicandolo, concretizziamo in un provvedimento legislativo un trattamento migliore all'interno delle carceri, una nuova edilizia carceraria, un nuovo sistema di carattere sanitario, evidentemente enunciamo delle cose che nessuno, credo, nel nostro paese, ha mai contestato in ordine alla necessità di realizzazione. Però, allorché si incide sull'ordina-

mento carcerario attraverso misure alternative alla detenzione, allora veramente si finisce per incidere sulla natura della pena, snaturandone il tradizionale concetto. Gli istituti dell'affidamento in prova al servizio sociale, della semilibertà, delle licenze, della liberazione anticipata sono, secondo noi, in stridente contrasto con la realtà della nostra società. Qui è calzante il riferimento alla risoluzione dell'ONU: questa raccomandava a tutti i paesi di tener conto della realtà sociale, giuridica, morale ed economica dei paesi stessi, nei quali le norme avrebbero dovuto essere applicate. Si tratta di misure in contrasto stridente con la nostra società e con il crescente sviluppo della più pericolosa criminalità (constatazione evidente e palmare), in contrasto con le nuove, fredde e feroci forme di delinquenza che la vita moderna, segnalatamente nelle grandi città, consente di escogitare ed attuare.

Allentare le maglie del sistema carcerario offrendo quindi la possibilità di scappatoie che sottraggono il delinquente alla pena tradizionale, significa diminuire il carattere di prevenzione della pena, e quindi incoraggiare la criminalità e la potenzialità criminale della nostra società. Non possiamo non tenere presenti tutte le sanguinose conseguenze derivanti dall'aver rimesso in circolazione (per fare un esempio relativo a un problema diverso, ma indubbiamente analogo) alcuni internati in istituti psichiatrici, in applicazione di una teoria rieducativa che si avvicinava e si avvicina molto a quelle che suffragano le soluzioni che il disegno di legge in esame intende perseguire, per esempio con le licenze e la liberazione anticipata.

Per questo, tra l'altro, riteniamo inutile e gratuita la polemica fatta nella relazione, allorché si pone l'interrogativo: a chi giova il carcere-polveriera? A San Vittore, a Rebibbia, a *Regina Coeli*, a Trieste ed a Firenze — tanto per citare alcuni istituti carcerari richiamati nella relazione — abbiamo visto sventolare bandiere rosse, salutare con il pugno chiuso: sono queste le uniche manifestazioni di impronta pseudo-politica che si sono verificate. Pertanto è da respingere quella parte della relazione che tende ad attribuire una certa responsabilità alla nostra parte politica o quanto meno a far ritenere che questi disordini nelle carceri gioverebbero alla nostra parte politica che è sempre stata fautrice di ordine e disciplina.

Si afferma — sempre nella relazione — che i due terzi delle presenze negli istituti carcerari italiani riguardano imputati che poi per il 60 per cento vengono assolti, per giustifi-

care, diciamo così, un certo rallentamento di carattere punitivo, che diventa poi lassismo. Noi diciamo che se questo fenomeno esiste ciò significa non solo che vi è una forzata e pericolosa convivenza fra coloro che sono in carcerazione preventiva ed i delinquenti incalliti, ma anche che il meccanismo della giustizia non funziona, che i processi sono molto lenti, che il Governo si deve muovere nel senso di risolvere la crisi della giustizia italiana. Questo costituisce per il nostro paese una vergogna per molti versi ben maggiore di quella dell'attuale sistema carcerario; essa rallenta i processi, allunga la carcerazione preventiva e, quindi, costituisce veramente quel motivo di rivolta da parte del mondo carcerario, che è poi sfociato negli avvenimenti verificatisi nelle varie carceri e che abbiamo già ricordato.

Vi è del resto in questa vostra concezione di apertura e di tolleranza una contraddizione con le recenti norme in materia penale approvate da questa Camera mediante le quali si sono aumentati i termini di carcerazione preventiva. I motivi di quel provvedimento erano chiari almeno nella vostra enunciazione: fare in modo che chi delinque non possa sottrarsi alla pena attraverso un termine troppo breve di carcerazione preventiva che possa vederlo in libertà prima della conclusione del processo. Infatti scarcerare un imputato troppo presto significa dargli la possibilità di sfuggire alla giusta pena — e su questo noi siamo d'accordo perché quella parte di quel provvedimento in quest'aula l'abbiamo votata ed approvata — e significa anche mettere e rimettere in circolazione un individuo pericoloso per la società; ma liberare in anticipo o concedere una licenza ad un condannato noi riteniamo che sia ancor più pericoloso per la società. Del resto l'errata impostazione generale del provvedimento si ripercuote nelle singole norme. Ad esempio, nell'articolo 29 del disegno di legge circa i permessi viene stabilita una punizione nel caso in cui il detenuto ritardi il suo rientro senza giustificato motivo; si tratta di una punizione di carattere disciplinare oppure a norma dell'articolo 385 del codice penale, quando evidentemente si realizza il reato di evasione. Ma noi vorremmo chiedere che cosa significa « giustificato motivo », perché evidentemente quando vi è un giustificato motivo nel ritardo non è possibile infliggere la punizione neppure in via amministrativa. E domandiamo anche quale detenuto, anche se non particolarmente smaltiziato, non possa trovare un giustificato motivo per il suo ritardo nel rientro in carcere, nel caso in cui sia concesso un permesso.

Voi formulate e vi accingete ad approvare un ordinamento penitenziario che, a prescindere da ogni altra considerazione, conferisce ai detenuti tutta una serie di diritti che vanno dall'edilizia carceraria ai servizi interni, al trattamento personale, alla possibilità di misure alternative alla detenzione. Ora, tutto ciò, almeno per ciò che concerne il contenuto della prima parte del disegno di legge, presuppone l'esistenza di strutture che, anche in relazione ai mezzi finanziari occorrenti, non potranno certamente essere realizzate (se pure lo saranno) in tempi brevi. Metterete pertanto in moto tutta una serie di rivendicazioni legittime da parte dei detenuti che non avrete modo di soddisfare, e pertanto provocherete ulteriori disordini e ribellioni nelle nostre carceri, con possibili conseguenze sanguinose; così come darete motivo agli agitatori di professione di trasformare quelle rivendicazioni in istanze di carattere pseudo-politico di colore ben definito, a tutto vantaggio della sinistra più radicale.

Con l'articolo 32 del disegno di legge si prevede l'isolamento durante l'istruttoria se e fino a quando ciò sia ritenuto necessario dall'autorità giudiziaria. A mio parere, e parlo anche con l'esperienza di diversi anni di professione forense, l'isolamento non è mai necessario per esigenze istruttorie, se non in casi limite particolarissimi e per brevissimi periodi. Sarebbe quindi opportuno stabilire un brevissimo termine, scaduto il quale il magistrato sia tenuto a far cessare lo stato di isolamento. In tal modo si raggiungerebbe anche lo scopo di incentivare il magistrato ad accelerare quella parte di istruttoria per la quale sia veramente necessario l'isolamento dell'imputato. Purtroppo, abbiamo casi recenti macroscopici in materia: casi vergognosi relativi a detenuti che sono stati tenuti in cella di isolamento per parecchi mesi senza avere neppure la possibilità di conferire, non dico con i propri familiari, ma neppure con i difensori. Dobbiamo togliere al magistrato questo potere che si risolve in un atto di persecuzione nei confronti di alcuni detenuti, e stabilire che entro un brevissimo termine, allorché l'isolamento nella carcerazione preventiva sia veramente necessario, il magistrato debba far cessare questo stato di isolamento del detenuto.

Con l'articolo 40, primo comma, è enunciato un altro principio. Non è consentito l'impiego della forza fisica nei confronti dei detenuti, se non sia indispensabile per vincere la resistenza, anche passiva, all'esecuzione degli ordini impartiti. Anche questo dimostra che,

in questo disegno di legge, ci troviamo di fronte a solenni affermazioni che resteranno però vane e inutili, direi farisaiche affermazioni. Basterà, infatti, un ordine non eseguito, magari un ordine ingiusto, magari un ordine illegittimo, per far scattare il diritto all'impiego della forza fisica nei confronti del detenuto. Tanto più che non vi è neanche il richiamo al regolamento interno del carcere.

L'articolo 3 sancisce la parità di condizioni di vita fra tutti i detenuti, al punto che si prevede che il regolamento stabilisca limitazioni in ordine all'ammontare del denaro e all'entità dei beni provenienti dall'esterno; ma poi, all'articolo 8, si consente ai detenuti — giustamente, sosteniamo noi — l'acquisto a proprie spese di generi alimentari e di conforto. Il che significa che chi dispone di denaro fruirà di condizioni di vita migliori rispetto a chi non ne dispone. Allo stesso modo si ricrea una disparità di trattamento e di condizioni di vita allorché, con l'articolo 10, si concede ai detenuti di essere visitati a proprie spese da un sanitario di loro fiducia. Questa norma può essere considerata senz'altro accettabile, ma non si possono enunciare dei principi di uguaglianza che vengono poi di fatto e necessariamente, direi, vanificati attraverso le singole norme concrete.

La prova, del resto, che si è inteso realizzare questa legge sulla base di principi filosofici e sociologici in gran parte inattuabili nel corpo vivo della materia, è data dal fallimento del tentativo di concretizzare legislativamente la materia dei permessi per il mantenimento delle cosiddette relazioni umane. Non siete riusciti, onorevoli colleghi, nonostante gli sforzi compiuti, nonostante la vostra innegabile predisposizione, a trovare il meccanismo necessario per realizzare questo principio, a rintracciare valide soluzioni al problema che vi siete posti. Avete tentato la distinzione tra detenuti coniugati o meno, avete discettato se le relazioni umane dovessero tenersi fuori o all'interno del carcere, ma non siete riusciti a trovare una soluzione, perché una soluzione, nell'ambito dei principi che avete abbracciato e nell'impatto con la realtà, non poteva esservi. Qualsiasi soluzione, infatti, contrasterebbe con lo stesso concetto di pena; sarebbe stata in contrasto con altri principi di falsa moralità che vi hanno indotto ad eliminare nella società libera ciò che vorreste ripristinare per i detenuti.

La relazione, tuttavia, auspica che il problema possa trovare una soluzione di pratica attuazione, al di là delle affermazioni di prin-

cipio. L'orientamento è stato, e sembra essere tuttora, verso il sistema dei permessi periodici. In ogni caso, la pericolosità del sistema non deve essere sfuggita alla stessa Commissione che ha soppresso il terzo comma dell'articolo 29. Del resto, l'esperienza fatta in certi altri paesi sconsiglia la concessione di permessi ai detenuti. Nel 1966, ad esempio, in Svezia, su 9.255 permessi concessi, si ebbero 843 casi di evasione, pari al 9,1 per cento, e 397 casi di abuso in altro modo, pari al 4,3 per cento. In totale, cioè, il 13,4 per cento dei permessi furono male utilizzati dai detenuti. Si tratta di una percentuale preoccupante, se si considerano soprattutto i casi di evasione che presumibilmente vengono messi in atto da coloro che debbono scontare le pene più gravi e che, quindi, sono i delinquenti più incalliti e pericolosi che, approfittando appunto della concessione dei permessi, riprendono a circolare liberamente.

Pertanto, la concessione di permessi ai detenuti si risolverebbe in un grosso pericolo per la convivenza civile. Il sistema adottato, poi, per l'individualizzazione del trattamento secondo gli articoli 12 e seguenti del disegno di legge non può, secondo noi, rispondere alle finalità che si propone, perché si risolve in un fatto prevalentemente meccanico. Gli imputati vengono messi da una parte, i condannati dall'altra. Ed è già stato rilevato in questa sede che la distinzione meccanica tra imputati e condannati non è assolutamente valida, in quanto vi possono essere dei condannati che non hanno una potenzialità a delinquere superiore a quella che possono, invece, avere dei detenuti solamente imputati; né le disposizioni dell'articolo 12 in ordine alla osservazione di natura psicologica o sociologica dei detenuti possono soddisfare una seria esigenza di individualizzazione del trattamento. Il problema può essere risolto convenientemente, come è stato fatto in altre nazioni (Francia, Olanda, Svezia e Stati Uniti), attraverso lo studio della personalità del delinquente sin dalla fase del giudizio, ciò che, tra l'altro, sarebbe di grande ausilio ai tribunali per l'accertamento della responsabilità. L'esame deve essere proseguito in istituti particolarmente attrezzati o in sezioni speciali all'interno degli stessi stabilimenti penitenziari.

Un altro aspetto importante del sistema carcerario è indubbiamente quello del lavoro dei detenuti. Poiché non è possibile — come è invece auspicabile — sancire la obbligatorietà del lavoro, e dal momento che è previsto lo istituto della liberazione anticipata, si dovrebbe prevedere esclusivamente che il lavoro

dei detenuti abbia un effetto sostanziale ai fini della riduzione della pena (ciò che invece nel disegno di legge non è in modo specifico previsto), non solo e non tanto sul presupposto che una giornata di lavoro è più pesante d una giornata trascorsa senza occupazione, ma soprattutto perché la costante dedizione al lavoro dimostra da parte del detenuto la volontà di reinserirsi nella società e, attraverso l'apprendimento di una attività lavorativa specifica, la minor propensione e, direi, la minore necessità a delinquere. L'istituto della riduzione della pena come conseguenza del lavoro è stato, del resto, introdotto in vari paesi, come la Spagna, la California, l'Argentina, la Turchia e la Grecia.

La eccessiva permissività che viene instaurata con il disegno di legge in esame si rivela ancor più pericolosa sol che si consideri che la nostra legislazione penale, specie dopo gli ultimi recenti provvedimenti adottati dal Parlamento, già fornisce al magistrato i mezzi e le condizioni per attenuare e, in molti casi, sospendere l'esecuzione della pena anche per gravi reati. È indubbio, per esempio, che la sospensione condizionale della pena, possibile per condanne sino a due anni, anche nei casi di recidiva, l'applicabilità della continuazione anche per reati di diversa indole, la possibilità di applicare il criterio di prevalenza delle attenuanti anche nei confronti delle aggravanti specifiche, comportano già una tale attenuazione delle conseguenze penali del reato che giungeranno alla reclusione solo coloro che hanno commesso i più gravi delitti e i delinquenti più incalliti. Se a questo *favor* nei confronti del responsabile di un reato si aggiungono, dopo la condanna, altre possibilità di attenuare o eludere parte della pena inflitta, e se si aggiunge la possibilità — che non può essere esclusa — di concessioni di amnistie o di condoni, ognuno vede come viene a snaturarsi quel carattere deterrente di intimidazione che la pena dovrebbe avere nei confronti dei potenziali delinquenti e che è la componente più importante, dal punto di vista psicologico e sociale, per la prevenzione della criminalità. Infatti la maggior parte dei paesi che hanno applicato la cosiddetta « libertà sorvegliata » o « liberazione condizionale » non hanno introdotto nel loro ordinamento la sospensione condizionale della pena.

Per concludere, signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame non può trovare, nella sua impostazione generale, il consenso della nostra parte politica, poiché introduce un ordinamento penitenziario che non è conforme alle esigenze della nostra at-

tuale società; non garantisce un'adeguata prevenzione della criminalità, in sempre più allarmante espansione e sempre più caratterizzata dalla pericolosità; viene a far mancare alla pena il carattere di adeguato strumento per la repressione del crimine che essa deve avere a tutela di una società ordinata.

Le riforme debbono trovare il loro supporto, oltre che nei principi, soprattutto nei tempi e nelle condizioni della società. L'ordinamento penitenziario deve inserirsi nell'ambito della politica criminale e tenere quindi conto delle situazioni concrete e delle conseguenze possibili nel contesto della società in cui deve operare: la nostra società attuale e le esigenze di difesa contro la criminalità dilagante non consentono l'adozione di provvedimenti che snaturino la funzione della pena. Esigenze di superiore interesse nazionale, connesse con il problema dell'ordine pubblico, tanto compromesso nel nostro paese e causa di grave turbamento dell'opinione pubblica, consigliano piuttosto che sia adottato un ordinamento carcerario idoneo a contenere e reprimere maggiormente il fenomeno della criminalità.

Queste, in sintesi, le ragioni della nostra opposizione al disegno di legge in esame. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, aperta alla firma a New York il 7 marzo 1966 » (1318):

Presenti e votanti	362
Maggioranza	182
Voti favorevoli	345
Voti contrari	17

(*La Camera approva*).

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo che istituisce il Fondo africano di sviluppo adottato ad Abidjan il 29 novembre 1972 » (2799):

Presenti e votanti	362
Maggioranza	182
Voti favorevoli	346
Voti contrari	16

(*La Camera approva*).

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1974

« Ratifica ed esecuzione del trattato fra il Governo della Repubblica italiana e il governo dell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche sulla navigazione marittima mercantile, concluso a Mosca il 26 ottobre 1972 » (2862):

Presenti e votanti	362
Maggioranza	182
Voti favorevoli	342
Voti contrari	20

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e l'Irlanda per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e del protocollo aggiuntivo, conclusi a Dublino l'11 giugno 1971 » (approvato dal Senato) (2718):

Presenti e votanti	362
Maggioranza	182
Voti favorevoli	218
Voti contrari	144

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione della convenzione europea n. 71, relativa al rimpatrio dei minori, firmata a L'Aja il 28 maggio 1970 » (2416):

Presenti	362
Votanti	202
Astenuti	160
Maggioranza	102
Voti favorevoli	191
Voti contrari	11

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione del trattato di estradizione fra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America, concluso a Roma il 18 gennaio 1973 » (approvato dal Senato) (2964):

Presenti	362
Votanti	202
Astenuti	160
Maggioranza	102
Voti favorevoli	191
Voti contrari	11

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores
Accreman

Achilli
Aiardi

Aldrovandi	Brandi
Alfano	Bressani
Aliverti	Brini
Allegri	Bubbico
Allocca	Bucciarelli Ducci
Aloi	Busetto
Amendola	Buzzoni
Amodio	Cabras
Anderlini	Calveti
Andreoni	Canepa
Angelini	Canestrari
Anselmi Tina	Capponi Bentivegna
Assante	Carla
Astolfi Maruzza	Capra
Azzaro	Carenini
Baccalini	Càroli
Baghino	Carrà
Balasso	Carri
Baldassari	Caruso
Baldassi	Casapieri Quagliotti
Ballarin	Carmen
Bandiera	Cassanmagnago
Barbi	Cerretti Maria Luisa
Bardotti	Castelli
Bargellini	Castellucci
Bartolini	Cataldo
Bassi	Catanzariti
Bastianelli	Cattanei
Battino-Vittorelli	Ceravolo
Beccaria	Cerra
Becciu	Cerri
Belci	Cesaroni
Benedetti Gianfilippo	Cetrullo
Benedetti Tullio	Chanoux
Benedikter	Chiarante
Berlinguer Giovanni	Chiovini Cecilia
Berloffa	Ciaci
Bernini	Ciaffi
Bersani	Ciai Trivelli Anna
Biamonte	Maria
Bianchi Alfredo	Cirillo
Bianchi Fortunato	Cittadini
Biasini	Ciuffini
Bini	Coccia
Bisignani	Colucci
Bodrato	Compagna
Boffardi Ines	Conte
Boldrin	Corà
Boldrini	Corghi
Bonalumi	Cortese
Bonifazi	Cotecchia
Borra	Cottone
Bortolani	Cristofori
Bortot	Cuminetti
Bosco	D'Alessio
Botta	Dall'Armellina
Bottarelli	Damico
Bottari	D'Angelo

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1974

D'Auria	Giordano	Menichino	Riga Grazia
de Carneri	Giovanardi	Merli	Rognoni
de' Cocci	Giovannini	Messeni Nemagna	Rosati
Degan	Girardin	Meucci	Russo Carlo
Delfino	Giudiceandrea	Miceli Vincenzo	Russo Ferdinando
Della Briotta	Gramegna	Mignani	Sabbatini
De Lorenzo	Granelli	Milani	Salizzoni
Del Pennino	Guarra	Mirate	Salvatori
De Sabbata	Guglielmino	Monti Maurizio	Salvi
Di Gioia	Ianniello	Monti Renato	Sandomenico
Di Marino	Ingrao	Morini	Sandri
di Nardo	Iotti Leonilde	Moro Dino	Sangalli
Di Puccio	Iozzelli	Musotto	Santagati
Donelli	Iperico	Niccolai Cesarino	Santuz
Dulbecco	Isgrò	Niccolai Giuseppe	Sanza
Elkan	Jacazzi	Niccoli	Sbriziolo De Felice
Erminero	Korach	Nicosia	Eirene
Esposito	La Bella	Noberasco	Schiavon
Fabbri	Lamanna	Olivi	Scipioni
Fabbri Seroni	La Marca	Orlando	Scutari
Adriana	Lapenta	Orsini	Sedati
Fagone	Laltanzio	Padula	Segre
Federici	Lavagnoli	Palumbo	Serrentino
Felici	Leonardi	Pandolfi	Servello
Felisetti	Lettieri	Pani	Sgarbi Bompani
Ferioli	Ligori	Pascariello	Luciana
Ferrari	Lindner	Peggio	Sgarlata
Ferrari-Aggradi	Lizzero	Pegoraro	Sinesio
Ferretti	Lo Bello	Pellegatta Maria	Sisto
Ferri Mario	Lobianco	Pellicani Giovanni	Spagnoli
Fibbi Giulietta	Lodi Adriana	Pellizzari	Speranza
Finelli	Luraschi	Pennacchini	Spitella
Fiolet	Macaluso Emanuele	Perantuono	Stefanelli
Fioriello	Maggioni	Perrone	Stella
Flamigni	Magri	Pezzati	Talassi Giorgi Renata
Fortuna	Malagugini	Pica	Tamini
Foscarini	Mammi	Piccinelli	Tani
Fracanzani	Mancinelli	Picciotto	Tantalo
Fracchia	Mancini Antonio	Piccoli	Tarabini
Frasca	Mancini Vincenzo	Piccone	Tassi
Furia	Mancuso	Pirolo	Tedeschi
Fusaro	Mantella	Pisanu	Terranova
Galasso	Marchetti	Pisoni	Terraroli
Galli	Mariani	Pistillo	Tesi
Galloni	Marocco	Pochetti	Tessari
Gambolato	Marras	Postal	Tocco
Garbi	Martelli	Prandini	Todros
Gargani	Marzotto Caotorta	Pucci	Traina
Gargano	Maschiella	Pumilia	Traversa
Gasco	Masciadri	Radi	Tripodi Girolamo
Gastone	Masullo	Raffaelli	Triva
Gava	Mattarelli	Raicich	Trombadori
Genovese	Matteini	Rauci	Truzzi
Giadresco	Mazzarrino	Rausa	Vaghi
Giannantoni	Mazzola	Reale Oronzo	Vagli Rosalia
Giannini	Mazzotta	Rende	Valiante
Giglia	Mendola Giuseppa	Restivo	Vania
Giomo	Menicacci	Riela	Vecchiarelli

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1974

Venegoni	Vineis
Venturini	Vitale
Venturoli	Vitali
Vespignani	Zaccagnini
Vetere	Zaffanella
Vetrano	Zamberletti
Vetrone	Zanini
Vicentini	Zolla
Vincelli	Zoppetti
Vincenzi	Zoppi

Si sono astenuti sui disegni di legge nn. 2964 e 2416:

Abbiati Dolores	Chiarante
Accreman	Chiovini Cecilia
Aldrovandi	Ciacchi
Amendola	Ciai Trivelli Anna
Angelini	Maria
Assante	Cirillo
Astolfi Maruzza	Cittadini
Baccalini	Ciuffini
Baldassari	Coccia
Baldassi	Conte
Ballarin	Corghi
Bartolini	D'Alessio
Bastianelli	Damico
Belci	D'Angelo
Benedetti Gianfilippo	D'Auria
Benedetti Tullio	de Carneri
Berlinguer Giovanni	De Sabbata
Bernini	Di Gioia
Biamonte	Di Marino
Bianchi Alfredo	Di Puccio
Bini	Donelli
Bisignani	Dulbecco
Boldrini	Esposito
Bonifazi	Fabbi Seroni
Bortot	Adriana
Bottarelli	Federici
Brini	Ferretti
Busetto	Fibbi Giulietta
Buzzoni	Finelli
Capponi Bentivegna	Fioriello
Carla	Flamigni
Carrà	Foscarini
Carri	Fracchia
Caruso	Furia
Casapieri Quagliotti	Gambolato
Carmen	Garbi
Cataldo	Gastone
Catanzariti	Giadresco
Ceravolo	Giannantoni
Cerra	Giannini
Cerri	Giovannini
Cesaroni	Giudiceandrea
Chanoux	Gramegna

Guglielmino	Picciotto
Ingrao	Pistillo
Iotti Leonilde	Pochetti
Iperico	Raffaelli
Jacazzi	Raicich
Korach	Raucci
La Bella	Riela
Lamanna	Riga Grazia
La Marca	Sandomenico
Lavagnoli	Sandri
Leonardi	Sbriziolo De Felice
Lizzero	Eirene
Lodi Adriana	Scipioni
Macaluso Emanuele	Segre
Malagugini	Sgarbi Bompani
Mancinelli	Luciana
Mancuso	Spagnoli
Marras	Stefanelli
Martelli	Talassi Giorgi Renata
Maschiella	Tamini
Masullo	Tani
Mendola Giuseppa	Tedeschi
Menichino	Terranova
Miceli Vincenzo	Terraroli
Mignani	Tesi
Milani	Tessari
Mirate	Todros
Monti Renato	Traina
Niccolai Cesarino	Tripodi Girolamo
Niccoli	Triva
Noberasco	Trombadori
Pani	Vagli Rosalia
Pascariello	Vania
Peggio	Venegoni
Pegoraro	Venturoli
Pellegatta Maria	Vespignani
Pellicani Giovanni	Vetere
Pellizzari	Vetrano
Perantuono	Vitali
Perrone	Zoppetti

Sono in missione:

Amadei	Pedini
Lezzi	Reale Giuseppe
Magliano	Storchi
Miotti Carli Amalia	Turchi
Mitterdorfer	

**Annunzio di interrogazioni
e di interpellanze.**

PISTILLO, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 3 ottobre 1974, alle 15:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà (*approvato dal Senato*) (2624);

— *Relatore:* Felisetti.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (*nuovo testo della Commissione*) (2695-bis);

e delle proposte di legge:

D'INIZIATIVA POPOLARE (2); LONGO ed altri (26); LAFORGIA ed altri (93); ZAFFANELLA ed altri (97); ANSELMI TINA ed altri (107); ZAFFANELLA ed altri (110); BIANCHI FORTUNATO ed altri (183); BONOMI ed altri (266); BONOMI ed altri (267); MAGGIONI (436); BONOMI ed altri (462); ROBERTI ed altri (580); FOSCHI (789); BERNARDI ed altri (1038); BIANCHI FORTUNATO ed altri (1053); ZANIBELLI ed altri (1164); BIANCHI FORTUNATO e FIORET (1394); SERVADEI ed altri (1400); SERVADEI ed altri (1401); CARIGLIA (1444); BOFFARDI INES e LOBIANCO (1550); ROBERTI ed altri (1631); CARIGLIA ed altri (1692); BORRA ed altri (1777); BORRA ed altri (1778); PISICCHIO ed altri (1803); CASSANO ed altri (2029); SAVOLDI ed altri (2103); CARIGLIA ed altri (2105); LAFORGIA ed altri: (2130); GRAMEGNA ed altri (2139); MANCINI VINCENZO ed altri (2153); POCETTI ed altri (2342); POCETTI ed altri (2343); BOFFARDI INES ed altri (2353); SINESIO ed altri (2355); PEZZATI (2366); ROBERTI ed altri (2375); BIANCHI FORTUNATO ed altri (2439); IOZZELLI (2472); BONALUMI ed altri (2603); ZAFFANELLA e GIOVANARDI (2627);

— *Relatori:* Bianchi Fortunato e Mancini Vincenzo.

3. — *Discussione dei progetti di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

MACALUSO EMANUELE ed altri: Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonia ed altri in contratto di affitto (467);

SALVATORE ed altri: Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto (40);

SALVATORE ed altri: Norme per la riforma dei contratti agrari (948);

— *Relatori:* De Leonardis e Speranza;

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore:* Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

— *Relatore:* Dell'Andro,

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

— *Relatore:* de Meo;

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

— *Relatore:* Pandolfi;

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata (102);

— *Relatore:* Mazzola;

VINEIS ed altri: Costituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sui responsabili, promotori, finanziatori e fiancheggiatori della riorganizzazione del disciolto partito fascista (*urgenza*) (608);

e delle proposte di legge costituzionale:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore:* Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— *Relatore:* Galloni.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1974

4. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento):*

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore:* De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola

redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

La seduta termina alle 19,55.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GRAMEGNA, CORGHI, CARDIA, SANDRI, BORTOT, BACCALINI E PASCARIELLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se è stato informato del vile attentato compiuto ai danni della sede di Buenos Aires dell'Istituto nazionale confederale di assistenza (INCA-CGIL) in Argentina e degli enormi danni materiali provocati non solo alle suppellettili ma al carteggio riguardante pratiche di assistenza di lavoratori italiani emigrati in America Latina;

per sapere se e come è intervenuto presso le nostre autorità consolari e quelle argentine per tutelare non solo le sedi ma anche la incolumità fisica dei dirigenti di associazioni democratiche e patronati di assistenza e di tutela dei nostri connazionali emigrati;

per essere informati, infine, dei passi diplomatici che intende urgentemente compiere affinché la tutela dell'emigrazione in Argentina e delle proprie associazioni democratiche non abbiano a subire atti terroristici di chiara ispirazione di destra.

(5-00876)

CABRAS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda intervenire nella vertenza che da sette mesi oppone 500 lavoratori della RCA di Roma alla direzione aziendale a causa della vertenza per il contratto integrativo.

Poiché alle proposte avanzate dai sindacati dei lavoratori la direzione ha opposto dapprima un rifiuto ad avviare trattative e, dopo tre mesi, ha respinto tutte le importanti richieste normative e in particolare la rinuncia alle assunzioni a termine, e attualmente la vertenza si è ulteriormente inasprita con denunce di 40 lavoratori all'autorità giudiziaria e con atteggiamenti provocatori nei confronti delle organizzazioni sindacali, fino al rifiuto all'uso dei locali aziendali per una assemblea aperta alle forze politiche e sindacali alla quale era stato invitato il Ministro del lavoro e partecipavano parlamentari, amministratori locali, dirigenti sindacali, si chiede se il Governo non intenda con una

chiara presa di posizione ricordare alla proprietà e alla direzione della RCA le norme costituzionali e le leggi a tutela della dignità del lavoratore nella fabbrica e porle di fronte al fatto che l'epoca dei « padroni delle ferie » è in Italia chiusa per sempre.

(5-00877)

CORGHI, CARDIA, BORTOT, PISTILLO E GRAMEGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere per quali motivi non si è provveduto a nominare il nuovo direttore generale dell'emigrazione e affari sociali presso il Ministero degli affari esteri in sostituzione del precedente direttore generale che ha lasciato l'incarico da circa un anno.

Gli interroganti inoltre, mentre rilevano, ancora una volta, l'esigenza di urgenti provvedimenti intesi a rafforzare quantitativamente e qualitativamente i servizi preposti alla tutela e alla assistenza degli emigrati nel quadro della estensione, miglioramento e democratizzazione della rete consolare, chiedono di sapere se il Ministro non ritenga assolutamente inammissibile che in un paese che conta circa 6 milioni di emigrati non sia risolta rapidamente e si continui a lasciare irrisolta la questione della nomina del nuovo direttore generale della emigrazione e degli affari sociali e se ciò non sia in contrasto con i proclamati impegni del Governo ad affrontare con sollecitudine e serietà i problemi della emigrazione.

(5-00878)

CHIARANTE, GIANNANTONI E RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le valutazioni del Ministro sulla gravissima situazione in cui sono venute a trovarsi all'apertura dell'anno scolastico molte scuole romane e anche di altre città in cui da anni è in corso un'attività di sperimentazione e per sapere se e come intende intervenire per garantire le condizioni indispensabili perché tale attività possa efficacemente proseguire.

In particolare gli interroganti richiamano l'attenzione del Ministro sul fatto:

che i 350 alunni del liceo sperimentale di via Panzini, ormai giunto al quinto anno, si trovano senza sede e la sistemazione in locali provvisori che viene proposta comporterebbe non solo lo spostamento in altra zona della città lontana dal quartiere con cui la scuola è sinora stata in rapporto, ma addirittura la separazione delle classi del biennio da quelle del triennio con la conseguente

rottura dell'unità scolastica necessaria alla sperimentazione;

che sempre presso il liceo sperimentale di via Panzini è stata destituita la preside che sin dall'inizio aveva diretto la sperimentazione;

che sempre presso lo stesso liceo la continuità didattica verrebbe irrimediabilmente compromessa dalla prospettata sostituzione di oltre la metà del corpo insegnante e che lo stesso accadrebbe presso le sezioni sperimentali del liceo Giulio Cesare, con il conseguente allontanamento di docenti impegnati anche da anni nelle attività sperimentali: in proposito si fa notare che la continuità nell'insegnamento, che in qualsiasi scuola andrebbe garantita il più possibile, è particolarmente necessaria quando si tratta di attuare un programma di sperimentazione ed era infatti esplicitamente prevista in molti dei decreti istitutivi delle scuole sperimentali;

che la scuola media sperimentale di Villa Ada, in funzione da moltissimi anni, è stata minacciata di chiusura e che analoga minaccia è stata formulata per quella di via India.

Quest'insieme di fatti ha suscitato fra insegnanti, studenti e famiglie un allarme più che giustificato, avvalorando il sospetto che la situazione così determinatasi non sia solo il frutto di circostanze casuali, ma esprima una precisa intenzione di liquidare le esperienze di sperimentazione sin qui svolte o comunque di impedire una feconda prosecuzione.

Gli interroganti sottolineano, qualora questo sospetto risultasse confermato, la gravità

di un atteggiamento dell'amministrazione di ostilità alle scuole sperimentali proprio nel momento in cui, con l'entrata in vigore dei decreti delegati, dovrebbe avviarsi nella scuola italiana una più ampia, generalizzata e qualificata attività di sperimentazione; e chiedono pertanto se il Ministro non intenda tempestivamente intervenire per rassicurare genitori, allievi e studenti e per attuare con urgenza le misure necessarie perché le indicate scuole sperimentali possano proseguire la loro attività nelle condizioni più adeguate e con le indispensabili garanzie di continuità didattica. (5-00879)

CORGHİ, CARDIA, BORTOT, GRAMEGNA, BRINI E PISTILLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se risponde a realtà la notizia pubblicata da diversi giornali, secondo la quale, il console d'Italia a Baden (Svizzera) Adolfo Treggiari, è stato sospeso dallo stipendio e dal grado per 4 mesi, successivamente ridotti a 2, per avere riconosciuto, attraverso una intervista concessa ad un giornale, l'esistenza di problemi, disfunzioni e carenze del consolato, particolarmente per quanto si riferisce ai servizi preposti alla tutela degli emigrati.

Gli interroganti, nel caso della veridicità della notizia, chiedono anche di conoscere se non è intenzione del Ministro intervenire affinché si accerti la consistenza dei problemi e delle carenze denunciate per porvi rimedio e se il Ministro non ritenga di revocare il provvedimento adottato a carico del console Treggiari in quanto lesivo dei suoi diritti sindacali e costituzionali. (5-00880)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ALFANO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — in ordine al crescente traffico di droga, perpetrato da bande di giovani organizzate e sovvenzionate, operanti su vasta scala anche in Campania — quali misure repressive e di emergenza intendano predisporre ed adottare per infrenare il dilagare di detto traffico di stupefacenti e per identificare e colpire gli organizzatori e i mandanti di quelle bande di giovani, talvolta minorenni, non sempre coscienti dei crimini che consumano, e più spesso destinati a trasformarsi in pericolosi criminali. (4-11235)

ALFANO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere — in ordine alla rapina perpetrata in una banca di Maranello, nella quale un milite dell'arma benemerita è stato barbaramente trucidato dai banditi — se non ritengano opportuno disporre un'inchiesta per accertare le responsabilità conseguenti all'invio sul posto di un carabiniere isolato; e quali provvidenze si propongano di erogare a sollievo del grave lutto che ha colpito i familiari del giovane milite. (4-11236)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in ordine alle tumultuose e violente dimostrazioni di protesta, poste in essere a Catania, innanzi al comune ed alle carceri di quella città, da alcuni aderenti all'organizzazione denominata « Servire il popolo » — se non intenda disporre approfonditi accertamenti sui finanziatori e sulle finalità di detta organizzazione, e quali provvedimenti si proponga di adottare per garantire il mantenimento dell'ordine pubblico e scongiurare aggressioni contro le forze dell'ordine. (4-11237)

ALFANO. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere — in ordine ai gravi disordini ed agli episodi di « disobbedienza civile », di recente accaduti, in Lombardia, in Piemonte, in Campania, in Sicilia ed in altre regioni, per protestare contro le nuove tariffe dei trasporti delle auto-linee — quali interventi intendano svolgere per stroncare sul nascere il dilagare della « disob-

bedienza civile » e quali provvidenze si propongano di adottare valutando, con opportuna comprensione, le ragioni del disagio economico delle masse di lavoratori pendolari conseguente all'aumento delle tariffe dei trasporti. (4-11238)

ALFANO, DI NARDO E CHIACCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se il Governo non ritenga opportuno e doveroso approntare un piano straordinario e di emergenza, tendente ad assicurare un alloggio sano e sicuro ai lavoratori senza tetto, baraccati, occupanti grotte e caverne, nelle zone di Cesa, Sant'Arpino, Grumo Nevano, Villaricca, Giugliano e Sant'Antimo in Campania, colpite dalle recenti alluvioni;

se non ritenga di provvedere, con azione preventiva, prima che abbiano ad accadere altre calamità naturali del genere, acché anche ai rimanenti occupanti di bassi malsani nelle stesse zone venga assicurato un alloggio igienico, a cura di enti preposti all'edilizia economico-popolare, utilizzando i fondi giacenti ed i fabbricati già completati. (4-11239)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — in ordine ai luttuosi fatti conseguenti alla recente alluvione nell'agro aversano e nel tenimento di Grumo Nevano — se non ritengano di accertare con una tempestiva inchiesta, prescindendo da quella giudiziaria in corso, le responsabilità di autorità ad ogni livello; e se i luttuosi avvenimenti, per passate esperienze remote e recenti, erano prevedibili ed evitabili; ed infine quali provvidenze si propongano di erogare a sollievo dei danni sofferti da quelle popolazioni. (4-11240)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che, dal luglio 1974, l'amministrazione comunale di Maddaloni (Caserta) è travagliata da una crisi determinata dalle beghe politiche insorte fra i due partiti (DC e PS) che componevano la maggioranza di coalizione; e quali interventi si proponga di svolgere, nelle sedi opportune, per consentire la normale ripresa delle attività amministrative e per evitare il protrarsi del grave disagio che la cittadinanza di quel centro campano avverte per tale stato di fatto. (4-11241)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1974

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che la sala consiliare del comune di Marcianise (Caserta) è stata occupata, dai gruppi consiliari dei partiti comunista, socialista e socialdemocratico, per quattro giornate consecutive, in segno di protesta per mancata convocazione del consiglio comunale da lungo tempo, e riunitosi infine nella seduta del 23 settembre 1974 che si è conclusa con l'elezione del sindaco; e quali interventi si proponga di svolgere, presso le autorità preposte alla vigilanza sugli enti locali, onde scongiurare incresciosi incidenti del genere che turbano la pubblica opinione, con gravi danni per i cittadini. (4-11242)

ALFANO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — in ordine ai frequenti sinistri che accadono sull'autostrada Napoli-Salerno e sulla superstrada Salerno-Reggio Calabria, con luttuose conseguenze per gli utenti, come denuncia il recente episodio nel quale sono stati coinvolti Fausto Leali e due orchestrali deceduti — quali interventi si propongano di svolgere al fine di assicurare una maggiore e più intensa vigilanza, da parte delle forze dell'ordine, anche in relazione all'osservanza delle norme legislative che impongono velocità limitate agli automobilisti, nonché per salvaguardare, con opportuni accorgimenti tecnici e protettivi (*guard-rail*, ecc.) l'incolumità degli utenti in maniera più efficiente e sicura. (4-11243)

ALFANO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza della drammatica situazione nella quale versano gli enti di beneficenza, preposti all'assistenza minorile nella città di Napoli, e che sono al limite del collasso per l'inadempienza del comune, che non ha pagato le rette di ricovero neppure del secondo trimestre dell'anno in corso; e quali interventi intendano svolgere per assicurare, in maniera efficiente e soddisfacente, una adeguata assistenza in favore dell'infanzia povera e abbandonata, che costituisce e deve essere intesa come un doveroso ed inderogabile impegno delle autorità a tanto preposte. (4-11244)

ALFANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza dei seguenti fatti:

1) che il provveditorato alle opere pubbliche della Campania versa in grave stato di

disagio per la insufficienza numerica del personale di concetto e subalterno;

2) che nella seduta del 16 maggio 1974 il comitato regionale poté deliberare, con parere favorevole, soltanto 270 pratiche per la iscrizione all'albo dei costruttori;

3) che per 50 di dette pratiche l'ufficio ha potuto completare l'istruttoria, mentre circa altre 150 pratiche — pervenute dal 17 maggio al 5 settembre 1974 — sono giacenti in attesa dell'esame del comitato;

4) che siffatto lavoro preparatorio è stato possibile avviare anche per il contributo di una dattilografa data temporaneamente in prestito dall'Unione industriali; e per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare a tale stato di disagio e per porre il provveditorato o in condizioni di espletare sollecitamente le pratiche giacenti. (4-11245)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se sia informato delle negative conseguenze determinate dalla soppressione della Conservatoria dei registri immobiliari di Lanusei e degli Uffici finanziari talché non possono essere definite numerose pratiche interessanti cittadini dell'Ogliastra.

Per conoscere se non ritenga alla luce di tale, peraltro prevedibile negativa esperienza, assumere le necessarie iniziative per il ripristino di servizi indispensabili a garantire alle popolazioni dell'Ogliastra il regolare e rapido disbrigo delle pratiche fiscali ed immobiliari. (4-11246)

NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia esattamente informato del vivo e crescente malcontento esistente fra le migliaia di cittadini i quali, in base alle leggi vigenti, hanno chiesto agli organismi competenti di essere sottoposti a visita medica per il riconoscimento della loro invalidità e che da anni attendono questo giudizio sanitario.

Se sia bene informato sulle cause che hanno impedito fin'ora il regolare funzionamento delle commissioni mediche preposte a questo servizio, cause, si afferma da più parti, che risiederebbero nella irrisoria retribuzione concessa ai sanitari di dette commissioni di lire tremila per ogni seduta della durata media di due-tre ore.

Per sapere altresì se non consideri urgente l'emanazione di provvedimenti idonei a superare questo stato di cose, che da tempo ed in

modo crescente, finisce per vanificare un diritto dei cittadini al che non può restare indifferente il competente Ministero. (4-11247)

DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga giusto ed urgente assumere i necessari provvedimenti in favore del personale dipendente dai tribunali regionali amministrativi sia in ordine all'inquadramento sia in ordine alla immediata concessione della indennità di comando nonché dell'autorizzazione ad effettuare prestazioni di lavoro straordinario entro il limite massimo individuale di 60 ore mensili.

L'interrogante fa presente la prospettiva — nel caso della mancata soluzione dei suesposti problemi — della rinuncia al comando, con conseguente rientro nell'amministrazione di provenienza, della maggior parte del personale dipendente dai tribunali regionali amministrativi. (4-11248)

CASSANMAGNAGO CERRETTI MARIA LUISA, MARTINI MARIA ELETTA, ZAMBERLETTI, CASTELLI, MAZZOLA, ROGNONI, SABBATINI, BODRATO E GALLONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare al fine di sanare la palese discriminazione ai danni delle donne, determinata dal loro licenziamento automatico al compimento dei 55 anni o comunque ad una età inferiore rispetto a quella dei lavoratori.

Tale prassi appare in contrasto con i diritti di parità stabiliti dalla Costituzione, nonché con le norme fissate dalla Convenzione OIL n. 111 (discriminazione) ratificata dall'Italia.

Tale prassi discriminatoria è, fra l'altro, posta in essere senza alcuna considerazione per l'anzianità di servizio maturata dalle lavoratrici, sicché viene in molti casi a determinare, anche in via di fatto, situazioni di gravissimo disagio economico e sociale per le interessate.

La prassi dei licenziamenti automatici delle lavoratrici risulta largamente diffusa nel settore pubblico e privato; si citano, in particolare, il settore bancario, numerosi enti pubblici, fra cui le ferrovie calabro-lucane.

Da ultimo va segnalato che la Federconsorzi, malgrado la specifica norma del contratto collettivo nazionale vigente, la quale

prevede espressamente che, per tutto il personale, il licenziamento debba attuarsi al compimento dei 60 anni, continua a licenziare le donne a 55 anni. (4-11249)

MARTINI MARIA ELETTA, CASSANMAGNAGO CERRETTI MARIA LUISA, CASTELLI, LOSPINOSO SEVERINI, RICCIO PIETRO, SABBATINI, MAZZOLA, ZAMBERLETTI, BODRATO, GALLONI E ROGNONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere con quali misure si intenda maggiormente rispettare il diritto delle donne che esercitano la loro attività professionale ad ogni livello nella RAI-TV, ad essere valutate solo in relazione alle loro capacità, senza discriminazioni preconcette; perché non si ripeta il fatto che sarebbe recentemente avvenuto nei confronti di una redattrice di Napoli esclusa dalla lettura di un servizio che aveva preparato, per il telegiornale delle 20, solo perché donna. (4-11250)

FLAMIGNI E GIADRESCO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza del vivo malcontento suscitato tra gli esercenti e le loro associazioni dal comportamento dell'Istituto di Mediocredito dell'Emilia-Romagna che richiede agli esercenti che hanno in corso la pratica di estinzione dei mutui contratti sulla base della legge n. 1016, il pagamento degli interessi che lo Stato avrebbe dovuto versare al Mediocredito stesso quale suo contributo alle operazioni di credito agevolato;

se sono a conoscenza che la Confesercenti ha espresso alla direzione del Mediocredito la propria opposizione a simile procedura anche per le notevoli perplessità che solleva sul piano legale;

per conoscere quali provvedimenti pensano di adottare e se non intendano intervenire affinché siano versati al Mediocredito con urgenza i contributi dello Stato. (4-11251)

FINELLI E CHIARANTE: — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che con la legge 19 luglio 1974, n. 349, il personale docente ed assistente non di ruolo della scuola materna statale è immesso in ruolo previa partecipazione a corsi abilitanti e superamento di un colloquio finale;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1974

che tale legge risponde ad una giusta rivendicazione di stabilità del personale e agli interessi della scuola;

che i corsi abilitanti iniziano i primi di ottobre e terminano entro il mese di gennaio;

che nella organizzazione dei corsi da parte dei provveditorati si sono tenute scarsamente presenti le esigenze dei bambini e dei genitori;

che il disagio provocato nelle famiglie dalla chiusura delle scuole in determinate ore del giorno ha provocato un incomprensibile stato di agitazione -

se non ritenga necessario intervenire sollecitamente per disporre che nella elaborazione del calendario dei corsi sia garantita comunque la normale apertura delle scuole sfruttando al massimo le festività e le ore serali e ricorrendo anche ad altro personale della scuola. (4-11252)

PASCARIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale esito ha avuto la domanda del signor Catanzaro Domenico, nato a San Cesario di Lecce il 4 agosto 1897 e residente a Lecce in via Idomeneo 15, intesa ad ottenere il riconoscimento dell'Ordine di Vittorio Veneto e l'assegno vitalizio. Si fa presente che l'interessato, per il tramite del comune di residenza, ha prodotto fin dall'agosto del 1973 l'ulteriore documentazione richiesta dall'amministrazione. (4-11253)

SANTAGATI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni, per le quali l'amministrazione delle ferrovie dello Stato abbia acquistato o comunque acquisito un ingente numero di orari ferroviari generali, stampati dalle edizioni Veltro di Cologno Monzese (Milano) e distribuiti gratuitamente al personale viaggiante e a tutte le stazioni dell'intera rete nazionale, e in modo più particolare per sapere se ritenga compatibile un siffatto atteggiamento con la sfacciata e reiterata propaganda pubblicitaria, in favore del quotidiano comunista *l'Unità* e di altri fogli di sinistra, contenuta nell'interno della citata pubblicazione, che agli occhi dei lettori finisce per apparire come strettamente collegata ad un'ufficialità ministeriale. (4-11254)

MANCUSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che la Direzione generale dell'INPS, in data 25 agosto 1974, con telegramma, invitava l'ex dipendente Ingrà Angelo

a riprendere il servizio attivo presso l'INPS di Enna, dopo averlo collocato a riposo ai sensi della legge 24 maggio 1970, n. 336, con delibera del consiglio di amministrazione del 27 giugno 1974, su istanza presentata dall'interessato in data 2 aprile 1974.

Rilevato che l'ex dipendente Ingrà in data 3 luglio 1974 (data di collocamento a riposo) aveva già compiuto i 41 anni di servizio, si chiede se non ritiene opportuno intervenire presso la Direzione generale dell'INPS per un riesame della pratica e, come previsto dall'articolo 2 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, recepito dalla legge 14 agosto 1974, n. 355, mantenerlo a riposo e fargli corrispondere l'acconto richiesto. (4-11255)

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritiene di intervenire per superare le difficoltà insorte per il ritardo di versamento del già stanziato finanziamento, presso la sovrintendenza alle antichità di Etruria (Firenze), e che ha determinato la collocazione in cassa integrazione di trentasei restauratori operanti presso quella sovrintendenza; l'interrogante fa presente che lo stato di guasto del nostro patrimonio archeologico ed artistico richiede non già che i pochi restauratori operanti attualmente (e per lo più in condizioni, certo non confacenti, di appalto) siano posti in cassa integrazione, ma anzi che siano - dopo le buone e pregevoli prove date specie dopo l'alluvione di Firenze - rafforzati nell'organico costituendo finalmente una struttura pubblica adeguata all'importanza del nostro patrimonio culturale. (4-11256)

DAMICO, D'ALEMA E MILANI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, delle partecipazioni statali, delle poste e telecomunicazioni e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere gli orientamenti del Governo in materia di aumenti delle tariffe telefoniche;

se non ritengano l'orientamento dell'IRI, relativo alle decisioni della STET-SIP, contraddittorio rispetto agli orientamenti del Governo il quale sia nei decreti fiscali sia nelle decisioni tariffarie, escludeva la possibilità di aumento delle tariffe telefoniche;

se infine l'orientamento dell'IRI non sia da respingere almeno per due ordini di ragioni:

1) l'attuale stato di dissesto del servizio di telecomunicazione che crea grave nocu-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1974

mento alle attività produttive particolarmente nei settori Italcable e Telex che riguardano direttamente l'azienda dei telefoni di Stato;

2) gli investimenti fatti nel settore delle telecomunicazioni e gli utili distribuiti dalla STET-SIP consigliano di non procedere a nuovi aumenti tariffari. (4-11257)

ABBIATI DOLORES E TERRAROLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*

— Per sapere quale intervento intenda promuovere per la soluzione della vertenza aperta da ormai sette mesi presso la ditta « Società per azioni Apollo » di Gussago (Brescia).

La direzione dell'azienda ha opposto un atteggiamento intransigente alla piattaforma rivendicativa presentata dalle organizzazioni dei lavoratori (inspiegabilmente, poiché analoghe vertenze e richieste sono state definite in modo rapido e soddisfacente in tutte le altre aziende del settore, nella stessa provincia). Indigna il fatto che la ditta, sorta e consolidatasi negli anni in cui imperava lo sfruttamento più duro di una forza lavoro forse ritenuta « coloniale » dal principale azionista (cittadino tedesco), continui a rifiutarsi di prendere atto della nuova realtà e di riconoscere ai propri dipendenti un trattamento almeno uguale a quello praticato dalle altre aziende.

In sette mesi i dipendenti dell'Apollo — in maggioranza donne e ragazze — hanno effettuato 220 ore di sciopero, sostenuti dalle popolazioni, dalle organizzazioni sociali e politiche, dalle amministrazioni dei comuni di residenza, le quali, sotto l'egida del comune di Gussago, hanno costituito un « comitato di solidarietà ».

Di fronte a questa forte risposta ed a tanto vasto schieramento, la direzione ha provocatoriamente deciso di trasferire fuori dell'azienda alcune fasi terminali del processo produttivo al fine di svuotare di efficacia l'azione dei lavoratori.

I lavoratori il 30 settembre 1974 sono stati costretti, per difendere il loro diritto, ad occupare la fabbrica. (4-11258)

MANCUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza:

che nei giorni 26 e 27 giugno 1974 si sono svolte a Roma le prove orali del concorso a 81 posti per direttore didattico;

che nelle prove scritte del concorso direttivo bisogna ottenere la media del 7, con non meno di 6 in ognuna delle due prove;

che il risultato può essere conosciuto dal candidato non ammesso soltanto tramite richiesta da inoltrare gerarchicamente;

che con tale sistema viene spesso a mancare di quella riservatezza cui il candidato ha diritto.

L'interrogante desidera conoscere altresì:

se non ritiene opportuno comunicare a ciascun candidato ammesso il voto ottenuto in ognuna delle due prove scritte;

quanti sono stati i partecipanti al suddetto concorso;

quanti posti saranno effettivamente disponibili per i partecipanti al concorso medesimo. (4-11259)

LA BELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che l'ANAS, Compartimento della viabilità per il Lazio, si appresta a realizzare un progetto di modifica della statale Aurelia dal chilometro 112+100 al chilometro 122+937, a cavallo tra regione Lazio e regione Toscana, dal costo di parecchi miliardi stante le opere d'arte che il progetto comprende, tra cui un ponte sul Chiarone della lunghezza di 60 metri;

se non ritenga tale modifica superflua, stante l'ottima viabilità del tratto che si vuole sostituire della larghezza di metri 16, con buona visuale e la annunciata realizzazione dell'autostrada Civitavecchia-Livorno, parallela alla statale Aurelia;

se è a conoscenza che il primitivo più razionale e funzionale tracciato progettato, è stato modificato per non investire le proprietà dei discendenti del principe Boncompagni a danno di famiglie di coltivatori diretti, assegnatari dell'Ente di riforma, che sui poderi, soggetti all'esproprio per far posto all'inutile strada, hanno investito capitali, anche pubblici, e decenni di lavoro annullati dall'annunciata invasione dell'ANAS;

se non ritenga opportuno e urgente intervenire per impedire la realizzazione dell'inutile progetto sia per impiegare in maniera più sana l'ingente somma, in questo momento di grave crisi economica, sia — soprattutto — per evitare la rovina economica di famiglie di coltivatori, che resistendo alla crisi dell'agricoltura, sono rimasti sulla terra a produrre per la nazione;

o quanto meno a far ripristinare il primitivo progetto, modificato poi per compiacere i nobili discendenti del principe Boncompagni. (4-11260)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1974

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.
— *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che da diversi anni vi sono state agitazioni dei cittadini e richieste avanzate ad ogni livello corredate da fondate documentazioni convalidanti la inderogabile necessità — quali sono stati i motivi che hanno impedito l'amministrazione delle poste a non istituire nella frazione di Vinco (Reggio Calabria) un ufficio postale, costringendo gli abitanti (oltre mille), di cui centinaia di pensionati e familiari di lavoratori emigrati, di sottoporsi a notevoli disagi per servirsi dell'ufficio di Cannavò distante oltre 8 chilometri dall'abitato di Vinco.
(4-11261)

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.
— *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che esiste in atto un profondo malcontento tra i lavoratori e una indignazione dell'associazione dei titolari di rivendite di tabacchi — quali sono le ragioni che hanno portato l'Azienda dei Monopoli di Stato ad assegnare alla città di Reggio Calabria soltanto 3.600 chilogrammi mensili di sigarette MS, quando ad una città limitrofa di analoga dimensione vengono assegnate 12.000 chilogrammi di sigarette dello stesso tipo.

Tale situazione si verifica anche per gli altri tipi di sigarette di produzione nazionale mentre vengono assegnate quantità elevate di sigarette estere con notevole danno per la nostra economia e per i consumatori che sono costretti a spendere molto di più, dato che l'assegnazione delle MS e delle altre sigarette di produzione nazionale soddisfano, ormai da molti mesi, le esigenze per la durata di 10 giorni al mese.

In relazione alla ingiustificata situazione, gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere quali misure intenda mettere in atto per eliminare la differenza tra città e città e per garantire sufficientemente le sigarette MS e di produzione nazionale per i consumatori che ne fanno richiesta ed uso.
(4-11262)

NICCOLI, GIADRESKO E D'ALEMA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se la scadenza, al 31 ottobre 1974, del provvedimento CEE che impedisce l'importazione di bovini da macello e della carne bovina, dai paesi extracomunitari, sarà rispettata e quali garanzie vi siano al riguardo. Gli interroganti chiedono di conoscere quali valutazioni abbia fatto il Governo nel-

l'aderire al provvedimento, considerato che il divieto di importazione, sia pure temporaneo, da alcuni paesi che ci offrivano carne a prezzi più convenienti e di qualità superiore ha pure provocato turbamento nei rapporti economici bilaterali esistenti, per salvaguardare gli interessi economici del nostro paese, immediati e di più larga prospettiva.

Si chiede inoltre di sapere se il provvedimento della CEE non sia (come risulta da esplicite dichiarazioni di fonte governativa della Repubblica popolare ungherese) lesivo del principio fondamentale di « reciprocità e non discriminazione » che sta alla base del GATT e se non si renda opportuno farsi promotori di un metodo più rispondente alle consuetudini commerciali sulla base di consultazioni preventive, almeno per quelle decisioni che investono direttamente rapporti economici e politici di interesse reciproco tra CEE e paesi terzi.

Infine si chiede di conoscere quali iniziative intenda intraprendere il Governo per evitare i pericoli di una guerra commerciale, aprendo la spirale a contromisure che finirebbero col danneggiare la nostra stessa economia nazionale.
(4-11263)

ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza dello stato di particolare disagio in cui si trovano i numerosi assistiti dell'ECA di Tropea, a causa dell'impossibilità di agire da parte del presidente dello stesso ECA per la mancata consegna degli atti da parte dei precedenti commissari.

se non ritenga necessario ed urgente intervenire per normalizzare l'insostenibile ed incresciosa situazione.
(4-11264)

ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza che l'avvocato Francesco Ciani, consigliere comunale di Palmi (Reggio Calabria) per il MSI-destra nazionale, ha subito, in data 5 agosto 1974, in un fondo di sua proprietà, in località Stergone di Taurianova (Reggio Calabria), il taglio di numerose piante di agrumi e di olivo;

se non ritenga di dovere intervenire presso i competenti organi di polizia giudiziaria per una più spedita ed incisiva attività indagatoria, dal momento che sembra che il movente dell'azione criminosa sia di ordine politico o mafioso.
(4-11265)

TASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere, dato che dopo le numerose sollecitazioni da parte dell'interrogante sembra sia stato effettuato lo scrutinio per 600 commessi capi dell'amministrazione giudiziaria, scrutinio che doveva, per legge, essere effettuato sin dal lontano 1970, quando si faranno quelli previsti per gli anni 1971, 1972, 1973 e 1974; in relazione ai 387 posti da commesso capo già previsti dalla aumentata pianta organica, per il 1971, e per i posti resisi successivamente vacanti per gli anni seguenti.

La cosa, infatti, riveste particolare urgenza anche in relazione allo sfollamento che sarà effettuato con i benefici della legge n. 336 del 1970, e comunque è un vero e proprio adempimento di obbligo legislativo del Ministero stesso. (4-11266)

TASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere che cosa intende fare per la situazione creatasi al liceo classico « Melchiorre Gioia » di Piacenza ove per la V^a ginnasio articolata in quattro corsi, per il corrente anno vorrebbe disporre la eliminazione di una sezione. Il totale degli alunni è di ben 81, il che comporta una media leggermente superiore a venti unità in caso di mantenimento dei quattro corsi, ma circa ben 27 alunni in caso di limitazione a tre corsi.

La cosa, oltre per la gravità sotto il profilo della continuità didattica e della possibilità stessa di un proficuo insegnamento, ha già trovato la netta opposizione di insegnanti, genitori e studenti interessati e minaccia di compromettere un pacifico e tranquillo inizio delle lezioni.

Si chiede se non sia il caso di provvedere come venne fatto lo scorso anno in analoga situazione per il liceo scientifico « Respighi » di Piacenza. (4-11267)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere come mai l'ENEL spesso per i concorsi interni (come quello ultimamente bandito con domande da presentarsi al compartimento di Firenze entro e non oltre il 9 maggio 1974, per « n. 20 geometri » che escluda d'autorità tutti i dipendenti che abbiano i titoli idonei ma non siano residenti nelle città di Firenze, Grosseto, Siena, Lucca, Livorno, Pisa, Bologna, Ravenna, Parma) limiti le partecipazioni a dipendenti residenti in certe città.

Tale esclusione viola ampiamente le norme a tutela dei lavoratori, vigenti nel nostro ordinamento, e la stessa Costituzione della Repubblica, impedendo a cittadini italiani dipendenti dell'ENEL in grado e titolati per concorrere e superare le prove e avanzare in carriera, di parteciparvi solo per il fatto della residenza anagrafica.

Per sapere quali provvedimenti urgenti intendano prendere i Ministri interessati per ovviare alla grave situazione sopraperita.

(4-11268)

PELLEGATTA MARIA AGOSTINA, PICCIOTTO, TEDESCHI, CHIARANTE, RAICICH, VITALI, BINI, FINELLI, TESSARI, MASULLO, VAGLI ROSALIA, GIANNANTONI E BENEDETTI TULLIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritiene opportuno e necessario intervenire con precise direttive per eliminare inconvenienti e incongruenze che si verificano nella gestione scolastica.

Gli interroganti in merito fanno presente:

a) che nelle scuole materne, per le quali la legge n. 444 prevede un periodo di attività di 42 ore settimanali, le insegnanti non possono essere obbligate a prestare servizio per 42 ore, dal momento che la norma dello stato giuridico stabilisce tassativamente a 36 ore settimanali l'orario di servizio.

Si pone pertanto l'esigenza di precise disposizioni per aumentare il numero delle insegnanti in tutte le sezioni delle scuole materne;

b) che sempre nella scuola materna, dovendo le insegnanti partecipare ai corsi abilitanti di cui alla legge 19 luglio 1974, n. 349, i provveditorati agli studi hanno disposto che le scuole sospendano la loro attività nelle ore in cui si svolgono i suddetti corsi anziché disporre che insegnanti supplenti sostituiscano le incaricate, apportando in tal modo grave danno alle scuole, alle famiglie e ai bambini;

c) che, perdurando tali disposizioni, incresciosi inconvenienti si avranno anche nelle scuole secondarie appena avranno inizio i corsi abilitanti, ordinario e speciale;

d) che si riscontra in numerose province che i provveditorati agli studi, con atto arbitrario, concedono a maestre incaricate nelle scuole materne il distacco presso i loro uffici, senza per altro provvedere a sostituirle;

e) che si riscontra infine, e sempre nelle scuole materne, difformità nella durata dell'anno scolastico, previsto dalla legge n. 444

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1974

in 10 mesi, e nella fissazione del periodo di vacanza.

Per sapere infine se, giusta precedente interrogazione, ha revocato le direttive per le nomine nelle scuole materne non statali contrarie alla norma di legge. (4-11269)

MILANI E ZOPPETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — essendo gli interroganti venuti a conoscenza che, di fronte all'orientamento del comune di Corsico (Milano) verso la municipalizzazione del servizio del gas attualmente gestito dalla Montedison, la società Montedison ha inviato a tutti gli utenti del comune una lettera in cui di fatto comunica che non assume alcun impegno per la prosecuzione della fornitura —:

1) se il Ministro sia a conoscenza di tale situazione;

2) se il Ministro consideri ammissibile un tale atteggiamento da parte della Montedison, società a rilevante partecipazione pubblica, atteggiamento atto a creare turbamento nella cittadina e teso contro il comune di Corsico;

3) quali iniziative il Ministro intenda di conseguenza assumere. (4-11270)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere se è a loro conoscenza:

a) che con contratto per Notar Morelli di Napoli rep. n. 166.001 del 28 giugno 1974 la Banca Nazionale del Lavoro ha concesso — su richiesta dell'interessato (pare avanzata alcune settimane prima) — al signor Nazzaro Isidoro da Montesarchio (Benevento) un finanziamento di lire 27 milioni al tasso del 3 per cento (articolo 1 del contratto) destinato a sopperire parzialmente al fabbisogno relativo all'espletamento di un programma per l'apprestamento e il potenziamento dei locali siti in Montesarchio, destinati all'esercizio della propria azienda di bar-latteria ecc. per il quale programma è prevista la spesa complessiva di lire 39 milioni;

b) che tale finanziamento è stato accordato ai sensi della legge 16 settembre 1960, n. 1016, e successive modificazioni e integra-

zioni per gli scopi indicati nelle premesse avanti ripetute;

c) che il finanziamento — accordato ed accettato ai detti patti e ripetute condizioni — è stato, invece, destinato al pagamento di uno scoperto da esso Nazzaro, da anni, acceso presso il Banco del "Monte Orsini" di Benevento, e per la purgazione della ipoteca accesa sui fabbricati di proprietà del Nazzaro;

d) che a seguito di tale finanziamento (e precisamente due giorni dopo l'accredito delle somme al Banco del «Monte Orsini» avvenuto il 7 agosto 1974) il figlio del debitore beneficiario, consigliere al comune di Montesarchio (Benevento) si è dimesso dal Gruppo PLI per passare al Gruppo DC, come corrispettivo per l'interessamento e del segretario della sezione DC e di autorevoli personaggi: e ciò in vista della riunione del Consiglio convocato per il 13 agosto 1974;

per chiedere, di conseguenza:

e) se tale finanziamento lo si ritenga conforme alle disposizioni sulle restrizioni del credito alle norme di legge vigenti;

f) se e quali provvedimenti intendano adottare per le illegalità che si riscontrano nei fatti esposti.

(3-02779)

« PAPA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se è a conoscenza del fatto che la "Compagnia internazionale carrozze con letti e del turismo" si avvale in città del nord delle prestazioni di circa 2.000 dipendenti — il 75 per cento dei quali è rappresentato da lavoratori napoletani — per i propri servizi tra le predette città e Napoli; che l'assemblea generale dei dipendenti della sezione di Napoli è in agitazione dal luglio 1974 per i seguenti motivi:

a) perché essi sono costretti, spesso, a pernottare a loro spese in locande e pensioni private, non potendo fruire dei dormitori delle ferrovie dello Stato in quanto inesistenti a Torino, ed insufficienti, senz'acqua e pericolanti a Milano;

b) perché gli agenti "minibar" a carico dei quali è posto il vitto in lire 370, non percepiscono trasferte, né indennità di percorrenza chilometrica e non hanno infine prospettiva di carriera.

« Tanto premesso, l'interrogante chiede al Ministro interessato di sapere se non intenda svolgere opportuni interventi, presso la direzione generale della citata compagnia internazionale per l'Italia, onde ottenere il tra-

sferimento a Napoli dei servizi di " carrozze letto ", " carrozze ristorante " e " carrozze buffet " - fino ad oggi considerate soltanto in transito - sia per consentire al personale di origine napoletana di far capo alle proprie famiglie per i pernottamenti, sia per sollevare la piaga della disoccupazione in questa provincia, ed infine per garantire che le assunzioni numeriche, particolarmente nelle città di Torino-Roma-Milano, non nascondano altrettante assunzioni nominative in dispregio delle disposizioni legislative in materia di collocamento.

(3-02780)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se in tale sua qualità era ed è a conoscenza:

che un rapporto del SID riguardante una rete di contatti, forse più intenzionalmente che velleitariamente orientata verso una modifica non legalitaria dell'ordine istituzionale, era sul tavolo del ministro Andreotti fin dal mese di luglio, e cioè da circa due mesi;

che il ministro Andreotti non ha preso allora alcun provvedimento, neanche di carattere amministrativo, pur essendo indicati nel rapporto dipendenti del suo Ministero di tutto rilievo;

che in tale rapporto non si riportava nessuna notizia relativa alla ormai largamente approfondita questione del cosiddetto *golpe* di Borghese, nemmeno quella sulla cui attendibilità si è discusso largamente per molti mesi nei bar di Roma relativa all'entrata di un *commandos* al Viminale.

« L'interrogante chiede altresì di sapere:

se è vero che proprio nel mese di luglio il ministro Andreotti stava manovrando per una operazione politica di " destra pulita " anche con uomini indicati nel rapporto;

se non appaia strano che il ministro Andreotti abbia tirato fuori dal cassetto tale rapporto dopo che il giudice Violante aveva accusato di trame eversive personaggi, non certo fascisti o neofascisti, che al rapporto sono collegati;

se è stato il ministro Andreotti a chiedere, dopo questo fatto, al SID di aggiungere tutto quello che sapeva sul " golpe " di Borghese per fare del polverone sulla vicenda più delicata;

se la notizia di tentativi eversivi in agosto non sia stata aggiunta su richiesta di Andreotti per giustificare le settimane di compiacente silenzio sul primo rapporto, pur es-

sendo tali notizie tanto inconsistenti da non allarmare nemmeno un Ministro dell'interno notoriamente e per sua stessa ammissione ossessionato nella ricerca di cosiddette trame nere;

se, alla luce di questi accertamenti, visto che lo stesso ministro Andreotti ha ravvisato la possibilità di reati nelle notizie in suo possesso tanto da ritenere di passare il fascicolo alla magistratura, il Presidente del Consiglio non voglia inviare ai magistrati le risultanze che potrà acquisire onde vengano definite le eventuali responsabilità, anche penali, del Ministro su questo argomento.

(3-02781)

« ABELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del tesoro per sapere - premesso che l'articolo 1 della legge 7 giugno 1974, n. 216, prevede la costituzione della Commissione nazionale per le società e la borsa; che nonostante il Governo abbia richiesto per l'approvazione della legge succitata la procedura di urgenza fino ad oggi la suddetta commissione non è stata ancora nominata mentre nel frattempo si sono verificati gravissimi fatti nella vita di importanti società, quali la Montedison e altri gruppi finanziari, Sindona, Finarco per i quali in questi giorni si determinano insolvenze e vistosi contraccolpi nella borsa, nonché pesanti oneri a carico dello Stato, perché non si è ancora provveduto alla nomina della CONSOB - se non ritengono, considerata la gravissima situazione esistente nel mercato azionario e le non chiare manovre che hanno investito importanti società, di adempiere immediatamente le disposizioni di cui al citato articolo 1 della legge n. 216.

(3-02782) « PELLICANI GIOVANNI, PEGGIO, MALAGUGINI, RAFFAELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della difesa intorno alla trasmissione, da parte del Ministro alla magistratura, di rapporti del SID concernenti preparativi eversivi.

« Gli interroganti chiedono di conoscere l'effettiva entità e serietà della minaccia all'ordinamento repubblicano; se è stato immediato o tempestivo da parte del Governo ogni necessario intervento difensivo e repressivo e comunque di denuncia.

« Gli interroganti chiedono inoltre notizie intorno alla coordinazione degli organi dello Stato nell'adempimento del loro dovere di di-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1974

fendere l'ordine democratico; intorno alle cause della eventuale mancanza di tale coordinazione ed efficacia, e in genere intorno alle eventuali responsabilità *in committendo* o *in omittendo* che possono avere ostacolato la tempestiva conoscenza di preparativi di eversione ed eventualmente facilitato il compimento dell'attività eversiva estrinsecatasi nei delittuosi episodi che tanto hanno turbato l'opinione pubblica.

(3-02783) « REALE ORONZO, LA MALFA UGO, BATTAGLIA, BIASINI, ASCARI RACAGNI, BANDIERA, BOGI, BUCALOSI, COMPAGNA, D'ANIELLO, DEL PENNINO, GUNNELLA, LA MALFA GIORGIO, MAMMI, VISENTINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere quali criteri abbiano ispirato il Ministro della difesa nelle sue eclatanti iniziative da quando ha assunto l'incarico di massimo responsabile politico delle Forze armate;

per conoscere, in particolare, i motivi che hanno indotto il ministro Andreotti, rompendo improvvisamente la sua trentennale compostezza che faceva di lui il Ministro della più responsabile riservatezza, a trasformare precipitosamente, con un fervore degno di miglior causa, il SID da servizio speciale di Stato in una branca del proprio ufficio stampa e propaganda;

per conoscere quale fondamento abbiano le voci per cui tale comportamento del Ministro della difesa altro scopo non avrebbe se non quello di candidarsi, bene auguranti i comunisti, in una probabilissima e ravvicinata crisi di Governo, alla poltrona di Presidente del Consiglio dei ministri;

per conoscere la fondatezza di quelle altre voci che ascrivono con insistenza le apparentemente incomprensibili iniziative del Ministro della difesa ad una azione di copertura o di occultamento della sua personale amicizia con l'avvocato Adamo degli Occhi e, vicenda più inquietante ancora, i suoi rapporti con quel MAR del partigiano Fumagalli, specie in relazione alla improvvisa fortuna economica — come nel 1968 venne accertato dal SID quando l'attuale Ministro della difesa ricopriva quella di Ministro dell'industria e commercio — di quel tale Orlando, già sindaco di un paese della Valtellina, ed oggi latitante per implicazioni nelle cosiddette trame nere.

(3-02784) « NICCOLAI GIUSEPPE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere, constatata l'infruttuosità delle sollecitazioni rivolte ai Ministri competenti, l'esatto numero degli automezzi in uso presso la pubblica amministrazione; se non ritenga utile procedere all'individuazione in positivo degli stessi, in analogia al criterio adottato dalla Camera dei deputati con il provvedimento di riordinamento, approvato l'11 luglio 1974, per la determinazione degli enti pubblici ritenuti non sopprimibili.

« A tal fine gli interroganti reputano opportuna:

l'indicazione degli automezzi ritenuti d'uso indispensabile presso i Ministeri e presso le Amministrazioni da essi dipendenti;

l'individuazione nominativa dei beneficiari, aggiornabile semestralmente dai beneficiari stessi, su loro responsabilità diretta;

l'adozione per gli automezzi di Stato di una immatricolazione speciale, con targa progressiva, simile a quella in uso per il corpo diplomatico.

« Gli automezzi di Stato non individuati e denunciati dai beneficiari entro il 31 dicembre 1974, dovrebbero considerarsi dismessi e le rispettive utenze non più spesabili con fondi della pubblica amministrazione.

« Gli interroganti ritengono che un siffatto provvedimento potrebbe rappresentare presso la pubblica opinione il sintomo di una volontà risanatrice degli sprechi in atto presso la pubblica amministrazione e costituirebbe una prima risposta agli inquietanti interrogativi di cui si è fatta portavoce la stampa d'opinione circa un corretto uso del denaro pubblico.

(3-02785) « FIORET, MAROCCO, PISONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati dagli organi di polizia nei confronti del signor Lasagni Silvano, che il 1° ottobre 1974, con la propria autovettura in modo provocatorio e premeditato è andato ad investire un gruppo di lavoratori che sostavano di fronte allo stabilimento "Moncini Montecatini Cartotecnica Spa", sito in Ponte Buggianese (Pistoia), nei confronti della cui direzione i circa 200 dipendenti sono in lotta dal 1° settembre 1974 — con il sostegno attivo di tutte le forze sociali e politiche della Valdinievole — per ottenere la revoca del provvedimento del tutto ingiustificato, di sospensione di 22 loro compagni

di lavoro individuati in ogni reparto quali attivisti sindacali.

« Nonostante i lavoratori abbiano prontamente avvertito all'atto inusitato che il Lasagni si apprestava a compiere, 4 di essi e precisamente: Maltagliati Adriana nata a Pescia il 17 dicembre 1948; Sturlini Renato nato a Chiesina Uzzanese il 1° dicembre 1919; Raffaelli Giuliano nato a Pescia il 23 giugno 1946; Aliano Roberto nato a Pescia il 30 dicembre 1948 sono stati investiti e trasportati al pronto soccorso dell'ospedale generale provinciale di Pescia ove sono stati medicati e giudicati guaribili in cinque giorni.

« Da rilevare che il signor Lasagni e la di lui moglie Giovanna che viaggiava insieme sulla stessa autovettura sono rispettivamente cognato e sorella del titolare della azienda, signor Giulio Cesare Moncini, presso la quale svolgono funzioni di direzione.

« Gli interroganti ritengono che questo atto inqualificabile costituisca una provocazione che si propone di contribuire ad alimentare un clima di tensione rivolto a facilitare l'azione padronale tendente a scaricare sulle spalle dei lavoratori le conseguenze dell'attuale crisi economica ed a colpire le istituzioni democratiche.

« Chiedono pertanto di conoscere quali iniziative sono state assunte o si intendono assumere per indurre la " Moncini Montecatini Cartotecnica Spa ", più comunemente nota come Cartotecnica Moncini, a revocare immediatamente i ricordati ingiustificati provvedimenti di sospensione, a rispettare i contratti di lavoro e le libertà sindacali e democratiche all'interno dello stabilimento così come prescrivono la Costituzione repubblicana e lo stesso Statuto dei lavoratori. Tutto ciò è tanto più grave perché trattasi di un'azienda nella quale è presente la " finanziaria pubblica " GEPI il cui intervento di ben 600 milioni di lire avrebbe permesso al signor Moncini una più che adeguata valutazione dei beni mobili e immobili conferiti alla società stessa, oltre che all'acquisizione di un mutuo agevolato di circa 350 milioni di lire.

(3-02786)

« MONTI RENATO, TESI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del tesoro per sapere, in riferimento al crack della Banca popolare di Foggia e in relazione al processo di primo grado nel corso del quale si è affermato da parte di un funzionario della Banca d'Italia che il deficit dell'istituto di credito foggiano aveva superato

gli otto miliardi come conseguenza della bassissima percentuale di realizzo (meno del 10 per cento):

a) i criteri di conteggio attraverso i quali i commissari liquidatori ed il funzionario della Banca d'Italia hanno indicato la cifra del deficit in otto miliardi;

b) se in detta cifra sono state inserite anche transazioni concluse (se sono state concluse) e in che misura le predette sono state chiuse.

« Inoltre l'interrogante chiede di sapere, in relazione ad un prospetto di posizioni " pesanti o di dubbio realizzo " alligato nel processo dagli stessi commissari per un ammontare di oltre 2 miliardi (posizioni che a giudizio dei commissari avrebbero determinato la illiquidità della Banca popolare di Foggia), quali di queste posizioni a tutt'oggi sono state concluse con transazioni e in che misura; quali di queste posizioni definite " pesanti " sono in corso e quali quelle definite di " dubbio realizzo ".

« L'esigenza di una chiara inequivocabile risposta da parte del Ministero competente si rende necessaria considerato soprattutto il grave danno arrecato all'economia locale dalla chiusura della Banca popolare di Foggia e il malcontento di un largo strato della popolazione e di voci certamente infondate (ma che meritano smentita ufficiale) su certe posizioni ritenute appunto pesanti o di dubbio realizzo che non sarebbero affatto tali.

(3-02787)

« SALVATORI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e della marina mercantile, per conoscere quali provvedimenti straordinari il Governo intenda tempestivamente assumere in seguito ai gravi danni procurati dal recente nubifragio alle colture, alle attrezzature portuali e alla zona costiera nel comune di San Felice Circeo in provincia di Latina.

(3-02788)

« CABRAS ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e della difesa, per conoscere se in relazione alla comunicazione giudiziaria che sarebbe pervenuta al capitano dei carabinieri Giancarlo D'Ovidio, agente del SID, in rapporto all'inchiesta sui fatti di Col del Rascino, per favoreggiamento nella fuga dell'indiziato Bernardelli, non ritengano di

disporre con immediatezza misure cautelative e provvedimenti disciplinari nei confronti dello stesso, atti a non inquinare l'accertamento della verità ed al fine di garantire l'opera degli inquirenti.

(3-02789) « COCCIA, PERANTUONO, BRINI, FLAMIGNI ».

INTERPELLANZE

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per i beni culturali e per l'ambiente, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per salvaguardare l'equilibrio ecologico del golfo di Manfredonia gravemente compromesso dagli scarichi degli stabilimenti chimici delle società ANIC e Chimica Daunia.

« L'interpellante fa presente che l'inquinamento derivante da detti scarichi minaccia di compromettere definitivamente l'attività turistica e quella della pesca che rappresentano elemento vitale dell'economia della zona.

« L'interpellante fa presente anche che dopo proteste e denunce dei cittadini relative agli scarichi di residui chimici effettuati direttamente in mare i predetti stabilimenti hanno scaricato gli stessi residui nel sottosuolo inquinando la falda freatica e quindi le sorgenti di acqua dolce numerose nei pressi della costa.

« L'interpellante in proposito chiede di conoscere il parere del Ministro interessato circa la logica che presiede alla direzione dell'ANIC la quale da un lato inonda la stampa nazionale di costosa pubblicità annunciando di operare a tutela della natura e dall'altro malgrado denunce e procedimenti penali in corso continua nell'opera di inquinamento del mare e dell'atmosfera di una delle zone più pregevoli e interessanti d'Italia per le bellezze naturali.

« L'interpellante richiama alla memoria del Governo che all'epoca della infelice scelta della località per l'insediamento dei suddetti stabilimenti chimici era stata data alle autorità amministrative locali e ai parlamentari l'assoluta assicurazione che non vi sarebbe stato alcun inquinamento.

« Pertanto subordinatamente l'interpellante chiede se il Governo non intenda accertare le responsabilità amministrative di detto comportamento dei dirigenti dell'ANIC sottolineando che la località ove sorgono i due stabilimenti è la meno opportuna dal punto di vista geologico tanto vero che le costruzioni degli stabilimenti e la collina creata in prospicenza del mare col materiale di sterro non solo hanno deturpato irreparabilmente il paesaggio ma hanno deviato il naturale scorrimento delle acque piovane creando così le premesse della grave alluvione del 1972 e costituendo tuttora grave pericolo per persone e cose.

(2-00545)

« CARADONNA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri degli affari esteri e della marina mercantile, per conoscere le iniziative assunte di fronte all'unilaterale decisione del governo libico di estendere il limite delle acque territoriali riservate alla pesca marittima a 20 miglia dalla costa e per tutta la zona di mare al di là delle 20 miglia in cui si riscontra una profondità di 200 metri, il che praticamente impedisce ogni e qualsiasi attività delle imprese di pesca operanti nel Mediterraneo e più specificatamente nel canale di Sicilia.

« L'interpellante nel sottolineare l'arbitrio della decisione libica fa presente che l'attività peschereccia potrebbe essere paralizzata, ove non si rimuovesse tale assurda decisione, con conseguenze gravi non solo per l'occupazione diretta di migliaia di marittimi soprattutto siciliani ma per le ripercussioni indirette su tutta l'attività cantieristica meccanica, industriale e dei servizi vari che gravitano sulla pesca e per l'aggravamento della situazione dei rifornimenti di pesce fresco con oneri maggiori per la bilancia dei pagamenti.

« L'interpellante ribadisce che interessi di altri settori non debbono sacrificare quelli della pesca a cui sono legati decine di migliaia di lavoratori e l'economia di intere zone siciliane e meridionali.

(2-00546)

« GUNNELLA ».